

PADRI E FIGLI SPIRITUALI



ENRICO DELLE DONNE



ccbethshalom.it

Scritto, corretto e revisionato da Enrico Delle Donne

Gissi (Ch), Febbraio 2020 ©

Questo libro può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

INDICE

INTRODUZIONE		4
CAPITOLO 1	GENITORI SPIRITUALI CI AIUTANO A ESSERE EFFICACI	7
CAPITOLO 2	UNA GENERAZIONE SENZA PADRI!	10
CAPITOLO 3	CARATTERISTICHE DI UN PADRE SPIRITUALE	14
CAPITOLO 4	L'AMORE DI UN PADRE	21
CAPITOLO 5	FIGLI E FIGLIE SPIRITUALI	23
CAPITOLO 6	LA FIGLIOLANZA SPIRITUALE	29
CAPITOLO 7	LA POTENTE RELAZIONE TRA PADRI E FIGLI	32
CAPITOLO 8	L'ALLEANZA TRA PADRI E FIGLI SPIRITUALI	36
CAPITOLO 9	I LIVELLI DI CRESCITA DI UN FIGLIO SPIRITUALE	46
CAPITOLO 10	L'ATTITUDINE DEI FIGLI VERSO I PADRI SPIRITUALI	53
CAPITOLO 11	L'ATTITUDINE DI SERVIZIO DI UN FIGLIO SPIRITUALE	61
CAPITOLO 12	LA FAMIGLIA E PATERNITÀ NEL REGNO DI DIO	65
CONCLUSIONE		71

INTRODUZIONE

La dottrina della paternità spirituale è un principio che troviamo in tutta la Bibbia. Come tante altre verità dottrinali anch'essa è rimasta nascosta per tanto tempo. In questo libro vedremo tutti i principi che regolano questa genitorialità spirituale così come accade nel mondo naturale. Questa relazione la possiamo già intravedere persino all'interno della Santa Trinità. All'interno di essa c'è una chiara subordinazione di ruolo ma non di sostanza. Dio Padre ha inviato Dio Figlio (Gesù) sulla terra per compiere una missione (Gv.3:16) ben specifica, e Dio Figlio ha ubbidito alla volontà del Padre fino alla morte di croce (Fl. 2:5-7). Gesù non si muoveva mai al di fuori della volontà del Padre. Questo rapporto ci fa comprendere che il regno di Dio è fatto di relazioni dove ognuno ha un ruolo e compito specifico che deve rispettare, affinché ci sia ordine. Il mondo spirituale è sempre collegato a quello naturale e viceversa. Quando nasce un bambino ha bisogno dei genitori per poter crescere in modo sano altrimenti non può sopravvivere nell'ambiente circostante. La stessa cosa accade quando una persona riceve Gesù Cristo nella propria vita. Egli nasce di nuovo nello spirito (Gv. 3:1-12) e inizia una nuova vita e relazione con Dio. La persona che è bambino nella fede ha bisogno di genitori spirituali per sopravvivere e per crescere spiritualmente così come un neonato ha bisogno dei propri genitori per iniziare una vita e crescere sano. Come un padre naturale si preoccupa di ogni aspetto della vita del neonato, un padre spirituale si occuperà in modo amorevole di ogni area dei suoi figli spirituali. I padri spirituali come quelli naturali metterebbero a repentaglio la propria vita per il benessere dei loro figli. Ovviamente un padre spirituale non è necessariamente più grande di età di un figlio spirituale, riguarda il loro ruolo piuttosto che l'età. Così come i figli naturali non scelgono i propri padri naturali, altrettanto i figli spirituali non scelgono i loro padri spirituali. È Dio che lo fa. In Giovanni 3:8, Gesù disse a Nicodemo il fariseo: *“Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito»*. Tutti coloro che sono nati nello spirito sono condotti da questo vento che è lo Spirito Santo. Una delle cose che lo Spirito Santo farà nella vita di un credente appena nato è di condurlo al suo padre spirituale che Dio ha scelto per lui per farlo crescere nel Signore. Prendiamo l'esempio di Timoteo, leggiamo in 2 Timoteo 1:5: *“Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te.”* Timoteo aveva una nonna e madre credente. Anche se erano dei credenti, non avrebbero mai potuto discepolarlo e rilasciarlo nel ministero apostolico. Non avrebbero potuto occupare il ruolo di madri spirituali nella vita di Timoteo, perché non erano state chiamate a farlo. Dio aveva chiamato l'apostolo Paolo a diventare il suo padre spirituale per equipaggiarlo ed addestrarlo alla sua chiamata apostolica. In un altro episodio, cioè in Atti 8:30-31 leggiamo, che Filippo l'evangelista venne mandato in modo soprannaturale all'eunuco. Infatti leggiamo: *“Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»*

Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?»” Egli invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. L'eunuco esprimeva il cuore di un figlio spirituale dicendo chiaramente che voleva imparare ed essere guidato nelle Scritture, ma senza un padre spirituale ciò non sarebbe stato possibile. Il concetto di padri e madri spirituali trae le proprie origini dalla profonda relazione che c'è tra Dio Padre e Dio Figlio. Come ho già accennato in precedenza, anche nella Trinità, troviamo il ruolo di padre e figlio spirituale. Il concetto della genitorialità spirituale è radicato nella più profonda essenza di Dio. La genitorialità spirituale è così vitale per Dio che quando ha rivelato se stesso al mondo, si è rivelato come Dio Padre e Dio Figlio, perché il suo desiderio era quello di rivelarsi nel regno per avere padri e figli spirituali, madri e figlie spirituali. Gesù era uno con il Padre (Gv.10:30), ecco perché aveva il cuore di un Padre. Com'è il cuore di un padre? Ha il desiderio di avere dei figli per condividere con loro il suo amore. Questo è esattamente ciò che fece Gesù. Egli ricevette i figli spirituali che Dio gli diede (Eb.2:13) ed essi divennero i suoi discepoli. Li ammaestrò affinché diventassero a loro volta padri spirituali per la prossima generazione. Questo è il modello per l'espansione del regno, cioè la *“genitorialità spirituale”*. I giudei non chiamarono mai Dio come Padre, perché non lo conoscevano in modo intimo. In tutta la storia del giudaismo non c'è neanche un esempio di un giudeo che si rivolgesse a Dio in modo diretto in prima persona come Padre. Gli scribi e i farisei amavano farsi chiamare padri o guide anche se non lo erano assolutamente, ecco perché Gesù ordina ai suoi discepoli di non chiamarli così, leggiamo in Matteo 23:1-12: *“Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno. Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini; infatti allargano le loro filatterie e allungano le frange dei mantelli; amano i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe, i saluti nelle piazze ed essere chiamati dalla gente: "Rabbi!" Ma voi non vi fate chiamare "Rabbi"; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo; ma il maggiore tra di voi sia vostro servitore. Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abbasserà sarà innalzato.”* I giudei non avevano compreso veramente il cuore di Dio. Dio non è alla ricerca di maestri o allievi, egli è alla ricerca di figli e figlie. Gesù ci rivelò che abbiamo un Padre celeste che vuole una relazione intima con i propri figli. Dio desidera avere intimità con i suoi figli, provvedendo padri e madri spirituali per poterli curare, nutrire, e farli crescere affinché quando saranno maturi possano camminare da soli. In Matteo 3:17 leggiamo: *“Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».*” Gesù non avrebbe mai potuto esercitare il suo ministero finché non fosse stato chiamato figlio. Il suo ministero pubblico iniziò nel momento in cui fu chiamato figlio. Questo è l'ordine di Dio.

Coloro che entrano nel ministero devono essere figli e figlie spirituali. Dopo essere stato chiamato figlio, Gesù dovette affrontare le tentazioni di satana nel deserto al capitolo quattro del vangelo di Matteo. Il diavolo tentò Gesù riguardo alla figliolanza facendo affermazioni del tipo: *“Se tu sei il figlio di Dio?”* Nel momento in cui Dio ci provvede un padre spirituale e noi diventiamo i suoi figli il nemico cercherà di attaccare la relazione esattamente allo stesso modo, cercando di mettere il dubbio nella nostra mente. Dobbiamo essere pronti e capire che il diavolo cercherà con tutti i mezzi a sua disposizione di rompere questa relazione. Leggiamo in Esodo 10:8-11: *“Allora fecero ritornare Mosè e Aaronne dal faraone. Egli disse loro: «Andate, servite il SIGNORE, il vostro Dio; ma chi sono quelli che andranno?» Mosè disse: «Noi andremo con i nostri bambini e con i nostri vecchi, con i nostri figli e con le nostre figlie; andremo con le nostre greggi e con i nostri armenti, perché dobbiamo celebrare una festa al SIGNORE». Il faraone disse loro: «Così sia il SIGNORE con voi, come io lascerò andare voi e i vostri bambini! Ma voi avete delle cattive intenzioni! Allora no, andate soltanto voi uomini e servite il SIGNORE; poiché questo è quello che volete». E il faraone li cacciò dalla sua presenza”.*

Mosè chiese che sia i giovani e gli anziani dovevano lasciare l'Egitto per adorare il Signore. Era importante per i figli imparare come adorare Dio seguendo l'esempio dei loro genitori biologici e spirituali. Il faraone voleva separare i figli dai padri. Non gli importava che gli adulti andassero ad adorare Dio, finché i figli fossero rimasti con lui in Egitto. Il faraone non voleva che i figli fossero influenzati dai loro padri biologici e spirituali. Voleva tenersi i figli per se stesso per poterli influenzare e sviare. Il diavolo non vuole assolutamente l'influenza di Dio attraverso madri e padri spirituali, così cerca di distruggere questo tipo di relazioni. Nel prossimo capitolo vediamo come i genitori spirituali aiutano i loro figli spirituali a essere efficaci nel regno di Dio.

1

GENITORI SPIRITUALI CI AIUTANO A ESSERE EFFICACI

In Atti 19:13-16 leggiamo: *“Or alcuni esorcisti itineranti giudei tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annunzia». Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, ebreo, capo sacerdote. Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?» E l'uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su due di loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti”.*

C'erano sette figli di un sommo sacerdote chiamato Sceva che invocavano il nome di Gesù per scacciare spiriti maligni. Dicevano: *«Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annuncia».* Anche se il loro padre era un sommo sacerdote e nella carne avevano una posizione privilegiata, purtroppo nello spirito non avevano mai avuto un padre spirituale. Non cercarono di scacciare i demoni dicendo *“per quel Gesù che mio padre il sommo sacerdote annuncia.”* Cercarono di scacciare i demoni dicendo *“per quel Gesù che Paolo annuncia.”* Il loro padre biologico non poteva dare ciò che un padre spirituale come Paolo poteva dare e usarono il suo nome. Proprio perché questi sette figli di Sceva non erano i figli spirituali di Paolo e non erano sotto la sua copertura, guardate come questo spirito maligno risponde: *«Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?».* Lo spirito maligno diceva che conosceva Gesù e riconosceva Paolo ma non riconosceva loro come figli di Paolo. Non bastava usare semplicemente il nome di Gesù e Paolo, questi sette figli non avevano una vera relazione padre-figlio e così le loro parole non avevano alcun effetto nel mondo spirituale. L'esempio neotestamentario di un padre spirituale:

L'APOSTOLO PAOLO

In 1 Corinzi 4:14-17 leggiamo: *“14 Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli. 15 Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo. 16 Vi esorto dunque: siate miei imitatori. 17 Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio caro e fedele figlio nel Signore; egli vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù, e come insegno dappertutto, in ogni chiesa.”*

Al versetto 15, Paolo afferma: *“sono io che vi ho generati in Cristo.”* Infatti questo legame speciale con i Corinzi era stato creato da un'opera divina. Come un padre biologico non sceglie i propri figli, così un padre spirituale non sceglierà i suoi figli

spirituali. I genitori e figli spirituali vengono scelti da Dio. Nel mondo naturale il padre planterà il seme e quel seme porterà alla luce un bambino. Il padre non crea il bambino, lo fa Dio, ma è il seme che pianta che mette in moto l'opera di Dio. Nel mondo spirituale è la stessa cosa. Così come un seme dà alla luce un bambino fisico nel mondo naturale, allo stesso modo accade anche nel mondo spirituale. Il seme incorruttibile della parola di Dio è quello che dà alla luce un figlio spirituale (1 Pt. 1:23). Quando questo seme potente viene rilasciato da un padre spirituale, Dio userà quel seme piantato per generare un figlio spirituale, affinché nasca un forte legame di paternità e figliolanza. Questo è quello che dice Paolo al versetto 15, “*vi ho generati in Cristo, mediante il Vangelo.*” In questo versetto l'Apostolo Paolo spiega ai suoi figli spirituali di Corinto che anche se avevano innumerevoli guide in Cristo non avevano però molti padri, perché avevano un solo padre che era lui. Paolo stava dicendo che questi sommi apostoli potevano insegnare loro tante nozioni ma che avrebbero avuto sempre un unico padre spirituale che era lui. Ogni figlio ha un solo padre, non molti padri. Paolo era il loro padre spirituale così come si evince da Atti 18:7-11. Dio usò l'apostolo Paolo per fondare e piantare la chiesa di Corinto. Egli scrisse l'epistola ai Corinzi con passione proprio perché era geloso di loro. Non voleva che i suoi figli pensassero che era solo un servo di Dio, un uomo di Dio, ma che era il loro padre spirituale che li aveva generati in Cristo. L'apostolo Paolo non sta imponendo delle cose, ma li rende consapevoli che voleva avere una intima relazione spirituale con loro. Questo è quello che ogni genitore spirituale desidera verso i propri figli generati nello spirito. Al versetto 16 vediamo questo desiderio di Paolo, cioè che dovevano diventare suoi imitatori. Dei genitori spirituali hanno il desiderio di essere un modello per i loro figli, dove vengono imitati e seguiti in ogni cosa. I genitori spirituali vivono una vita imitando Gesù e allo stesso modo vogliono che i loro figli seguano il loro esempio di vita cristiana. Questa relazione tra padri e figli è molto potente. Diamo un sguardo a quello che dice Paolo al versetto 17. Egli invia Timoteo il suo figlio spirituale a Corinto. Timoteo divenne un imitatore di Paolo, a tal punto che mandare lui significava mandare se stesso a Corinto. Timoteo era il riflesso di Paolo, mandando Timoteo stava dicendo alla chiesa di Corinto: “*Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio caro e fedele figlio nel Signore; egli vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù, e come insegno dappertutto, in ogni chiesa.*”

Qui vi è la potenza della relazione tra genitori e figli, cioè la moltiplicazione. Proprio perché Timoteo era il figlio spirituale di Paolo, egli imparò da lui e divenne come lui. Timoteo era un riflesso di Paolo con lo stesso DNA spirituale. C'è un proverbio che dice: “*tale padre, tale figlio.*” I figli tendono a voler fare ciò che i genitori fanno e di conseguenza vogliono diventare come loro. Questo è il motivo per la quale il diavolo odia così tanto il principio della genitorialità spirituale. Paolo aveva già causato parecchio danno al regno delle tenebre per mezzo del suo ministero e ora c'era Timoteo che faceva altrettanto. Dio sta restaurando il principio della genitorialità spirituale in questo tempo, affinché ci siano dei padri

che generino, crescano e nutrano dei figli per essere inviati come messaggeri e araldi. C'è una profezia in Malachia 4:5,6 che dice: *“Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del SIGNORE, giorno grande e terribile. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio».*”

Ed è proprio questo che sta accadendo in tutto il mondo. Dio sta suscitando una generazione di padri spirituali che aiutano i propri figli che erano orfani per diventare veri uomini e donne di Dio. Il versetto 5 non si riferisce al fatto di inviare il profeta Elia, ma a mandare lo stesso spirito di Elia. Ma perché lo spirito di Elia? Perché nell'Antico Testamento Elia venne usato da Dio per restaurare e convertire Israele dalle sue vie peccaminose. Fu usato da Dio per scuotere Israele dalla sua idolatria e per riportarli al cuore di Dio. Nei versetti che abbiamo citato prima, Dio sta dicendo che prima del ritorno di Gesù avrebbe mandato lo stesso spirito di restaurazione che aveva Elia. Cosa fa lo spirito di Elia? Al versetto 6 troviamo la risposta: cioè restaura il concetto di padri e figli spirituali sulla terra. Elia aveva una relazione intima e privilegiata con Eliseo. Eliseo aveva il desiderio di seguire e di imitare Elia a tutti i costi, infatti gli stava sempre vicino, perché voleva imparare il più possibile da lui (1 Re 19:21, 2Re 2:2:15). Prima che Elia fosse rapito in cielo Eliseo gli chiese una doppia porzione del suo spirito e così fu. Non solo riprese il suo mantello che rappresenta l'eredità, cioè l'unzione e copertura del padre, ma iniziò a muoversi in modo potente nello spirito. Fece il doppio dei miracoli di Elia. Ecco, Dio fa nascere nei cuori dei padri il desiderio di generare dei figli spirituali e fa nascere nei cuori dei figli il desiderio di avere padri spirituali da seguire e imitare. Il concetto dei padri e delle madri spirituali è così importante per l'avanzamento del regno di Dio che Egli afferma che ci sarebbe stata una maledizione distruttiva contro i leader religiosi che avrebbero rifiutato questo principio, cioè li avrebbe distrutti così come distrusse i falsi profeti di Baal attraverso Elia (1 Re 18:40). Le chiese religiose di oggi creano orfani spirituali, perché hanno dei leader ma non hanno dei padri. Questo è esattamente quello che il diavolo vuole, cioè degli orfani spirituali, affinché non ricevano l'ammaestramento per essere vittoriosi in Cristo Gesù. Ma nel regno di Dio non ci sono orfani spirituali, ma solo figli, figlie e padri spirituali che Dio ha designato e stabilito per la loro vita.

2

UNA GENERAZIONE SENZA PADRI!

Oggi non fa più clamore quando sentiamo di bambini che sono stati abbandonati dal loro papà o dalla loro mamma. Il tasso di divorzio è sempre più alto ed è normale vedere famiglie con genitori single. Sempre più persone non credono più nell'istituzione del matrimonio, perché considerata obsoleta. Le persone all'interno della nostra società ormai vivono la propria vita in modo egoista e narcisista. Si è venuta a creare una società di orfani, una generazione senza padri, senza guide e tutto questo ovviamente si ripercuote sulla società con tutte le conseguenze che ciò comporta. Dei figli senza padri e senza guida cresceranno in modo disordinato e di conseguenza senza valori e principi. È statisticamente provato che i giovani che crescono senza una guida sono più esposti al crimine, la droga e alla promiscuità. Non hanno punti di riferimento e quindi sono sballottati qua e là da ogni circostanza, dalle mode, dalle emozioni e dalle avversità della vita. Purtroppo questa sorta di individualismo sociale esiste anche all'interno del corpo di Cristo. Oggi nelle chiese ci sono tanti leader unti e usati da Dio ma pochi padri! Anche la chiesa di Cristo soffre di una mancanza di padri. Ci sono tanti leader che vogliono essere serviti ma sono incapaci di servire il corpo di Cristo. Nel capitolo precedente abbiamo visto che la relazione tra padre e figlio inizia nel profondo tra Dio Padre e Dio Figlio! Questo mi ha portato ad analizzare Giovanni 3:16: *“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* La parola greca per unigenito è «*monogenes*» che significa *“unico nel suo genere.”* La parola *“crede”* nel verso sopra citato, indica accogliere e sottomettersi a Lui per amore in una relazione personale di un figlio verso il padre. La salvezza dell'umanità, dietro la quale c'era questa forza trainante, era il profondo amore e la relazione tra padre e figlio, cioè la relazione che esisteva tra Dio Padre e Dio Figlio. Dio voleva mostrarci questo tipo di relazione affinché potessimo entrare nel regno dei cieli. In Matteo 18:1-4 leggiamo: *“In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.”*

Essere un figlio significa essere umile, innocente, vulnerabile, avere una fiducia immensa e smisurata nel proprio padre.

Un figlio non si lascia allontanare dai propri piani e qualunque cosa desidera fare nella vita cercherà sempre la guida, la direzione, l'approvazione e il favore del proprio padre. La stessa cosa accade anche a livello spirituale. Dio ci incoraggia a cambiare questo falso concetto che non abbiamo bisogno di padri. Gesù dice chiaramente che dobbiamo umiliarci e diventare come bambini per poter entrare nel regno dei cieli. Alcuni sono stati ingannati nel pensare di doversi sottomettere unicamente a Dio dicendo che solo lui è il Padre. Questa è una mezza verità. Se non siamo in grado di sottometterci o onorare il nostro padre naturale oppure se resistiamo al concetto spirituale di una relazione padri e figli spirituali, stiamo resistendo a Dio (Rm.13:1-3). Onesimo era uno degli schiavi di Filemone che fuggì a Roma forse perché aveva sottratto qualcosa al suo padrone. Non sappiamo come Onesimo incontrò l'apostolo Paolo perché a quel tempo era agli arresti domiciliari. Comunque Dio aveva un piano per la sua vita, che stava per essere cambiata, dandogli un padre spirituale. L'apostolo Paolo genera spiritualmente Onesimo, inizia a discepolarlo nelle vie del Signore e avviene un cambiamento radicale nella sua vita, dall'essere uno schiavo diventa un figlio. Infatti leggiamo in Filemone nei versi 8-11: *“Perciò, pur avendo molta libertà in Cristo di comandarti quello che conviene fare, preferisco fare appello al tuo amore, semplicemente come Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù; ti prego per mio figlio che ho generato mentre ero in catene, per Onesimo, un tempo inutile a te, ma che ora è utile a te e a me.”* Qui l'apostolo Paolo si indirizza a Filemone facendo un appello al suo figlio spirituale. Onesimo che avrebbe dovuto pagare una penalità per le sue azioni anche perché la fuga di uno schiavo a quei tempi veniva punito con la morte. Paolo sta assicurando a Filemone che Onesimo era cambiato completamente e quello che cercava di dire era che: *“gli ho insegnato a essere un figlio, l'ho discepolato, l'ho liberato dal suo vecchio modo di pensare, gli ho fatto capire che doveva cambiare il suo cuore di schiavo per farlo diventare un cuore di un figlio, gli ho insegnato le vie del Signore ora ha un nuovo cuore, ha compreso il concetto di padre e figlio, si ravveduto dalle sue vecchie vie e ora ti può essere utile. Mi è stato molto utile, mi ha servito durante la mia prigionia a causa del vangelo.”* Al versetto 13 l'apostolo usa la parola servire ed è qui che c'è la trasformazione, perché c'è una grossa differenza tra colui che è schiavo e colui che serve. Colui che è schiavo lo fa per costrizione e non conosce il cuore del padre, ma colui che serve gli viene dal cuore e lo fa per amore del padre. Il versetto 11 è meraviglioso, perché afferma che Onesimo è diventato un figlio, non era utile a Filemone, ma ora che è diventato un figlio e così è utile a entrambi. Il versetto 12 dice: *“Te lo rimando, lui, che amo come il mio cuore.”* I versetti 17-18: *“Se dunque tu mi consideri in comunione con te, accoglilo come me stesso. Se ti ha fatto qualche torto o ti deve qualcosa, addebitalo a me.”* Qui vediamo quanto sia profonda questa relazione, il figlio spirituale conosce il cuore del padre e dovunque vada, rappresenta suo padre e fa soprattutto conoscere il cuore di suo padre. Al versetto 17 vediamo come è interessato al benessere di suo figlio. Paolo dice ad Filemone di riceverlo come se

ricevesse lui stesso in persona. Al versetto 18 vediamo chiaramente come Paolo protegge suo figlio dicendo a Filemone di non arrabbiarsi con Onesimo e se gli ha fatto qualche torto l'avrebbe ripagato lui. Qui vediamo chiaramente come sia profondo l'amore tra un padre e un figlio spirituale, cioè un amore profondo e intenso. Il padre protegge a tutti i costi il proprio figlio esercitando la sua autorità da padre verso un altro figlio spirituale. In Galati 4:19 leggiamo: *“Figli miei, per i quali sono di nuovo in doglie, finché Cristo sia formato in voi.”* Subito dopo la partenza dell'apostolo Paolo alcuni falsi apostoli si erano introdotti nella chiesa dei galati insegnando un vangelo diverso e Paolo li chiama *“falsi dottori.”* Stavano abbandonando Cristo e Paolo per un altro vangelo. Qui Paolo ci fa comprendere che è stato lui a istruirli e a generarli attraverso il vangelo. È stato lui a visitarli quando avevano bisogno e nessun altro. È stato lui a pregare per loro, si manifestava il soprannaturale, miracoli accadevano e ora erano arrivati persino al punto di negare la relazione paterna che c'era tra loro e Paolo, permettendo a falsi apostoli e dottori di portare scompiglio e divisioni in seno alla chiesa. L'inizio del versetto 19 si riferisce alle doglie del parto e l'apostolo Paolo usa questo paragone per spiegare la nascita spirituale. Quando una donna è in travaglio, è un periodo critico nella gravidanza. La futura madre deve portare a termine la gravidanza, i pensieri per il benessere del nascituro, il dolore fisico da sopportare. Tutta la sua concentrazione, amore, cura e attenzione è incentrata sulla nascita del bebè, in quel momento non esiste nient'altro, ma solamente quello di portare a termine la gravidanza, la stessa cosa succede a livello spirituale. Un figlio spirituale viene partorito con dolore, preoccupazione, deve essere nutrito, cresciuto e a un certo punto dovrà camminare da solo. Questo percorso spirituale è molto delicato perché ci sono tanti pericoli che il neonato spirituale potrà incontrare sul suo cammino. All'inizio dipenderà completamente dai genitori nello spirito ma con il passare del tempo imparerà a cavarsela da solo e affronterà la vita come una persona autonoma e autosufficiente. La stessa e identica cosa succede anche a livello spirituale. Il fatto di camminare da solo non significa che è abbandonato a se stesso, ma comunque potrà sempre contare sui propri genitori nei momenti di difficoltà, ricevendo consigli e copertura sia spirituale che materiale. Un padre è sempre presente quando i figli hanno bisogno di lui e non li abbandona mai a loro stessi, a meno che non sia il figlio a decidere di disubbidire e di mancare di rispetto a un padre, come nel caso del figliol prodigo in Luca 15:11.32: *“Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò:*

'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"». Il padre accolse il figlio con gioia, perché ci fu un vero ravvedimento e così non rimase orfano! Questo episodio ci dimostra che un vero padre cercherà sempre di riabilitare e accogliere il proprio figlio quando questo si ravvede e pente dall'errore fatto. Spesso sono i figli spirituali ad abbandonare i padri unicamente perché non vogliono più sottostare alle loro regole e copertura. Purtroppo la ribellione porta a questo allontanamento dalla casa del padre. Oggi molti giovani, che lasciano è abbandonano la casa paterna (anche in malo modo), credono così di poter risolvere tutti i loro problemi e realizzare tutte le loro aspirazioni. Cercano di fare le proprie esperienze nel mondo, finché non si accorgono che non c'è nulla da scoprire e rimpiangono la propria casa come nell'episodio del figliol prodigo. Allo stesso modo i padri non devono oltremodo essere severi con i propri figli, infatti la Bibbia ci ricorda: "E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore (Ef.6:4)." "...Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino (Col 3:21)." I figli vengono esortati: "Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore(Col 3:20)." Satana cerca di distruggere le relazioni soprattutto quelle tra padri e madri e figli e figlie. Questa generazione ha bisogno non solo di genitori biologici o non credenti, ma soprattutto di genitori spirituali che hanno cura dei propri figli. Che li allevano nella disciplina del Signore, insegnando dei valori morali e cristiani di cui un giorno faranno tesoro e che sarà un grande aiuto nella vita, infatti leggiamo in Proverbi 22:6: "Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà."

3

CARATTERISTICHE DI UN PADRE SPIRITUALE**LA RELAZIONE PADRE-FIGLI NELLE ORIGINI**

In Genesi 3:8 leggiamo: *“Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino.”* *“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome (Efesini 3:14).”*

Solo Dio ci può far comprendere il vero significato della paternità. Dobbiamo comprendere il Suo amore, perdono e la Sua giustizia che sono nella Sua natura, questo è l'unico modo per comprendere veramente il principio della paternità spirituale. La nostra generazione ha una comprensione sbagliata della paternità. Gli abusi, l'assenza dei genitori, un'educazione dittatoriale, la mancanza di amore e affetto, la mancanza di moralità e supporto finanziario, la mancanza di stabilità, le rotture familiari e gli abbandoni sono ormai sono all'ordine del giorno. La famiglia è affetta da tante problematiche come per esempio la mancanza di fiducia e sicurezza, con il risultato che ognuno fa ciò che vuole, ciò che è giusto ai propri occhi seguendo di conseguenza la propria strada. Le statistiche affermano chiaramente che la mancanza di un padre in famiglia porta a delle traumatiche conseguenze come per esempio l'abbandono familiare e scolastico prematuro, gravidanze indesiderate, tossicodipendenze, suicidi, malesseri mentali, abusi sessuali ecc. La relazione tra padri e figli è alla base della vita e di ogni buon risultato. Il diavolo ha rotto questo equilibrio attraverso la sua seduzione sia nella sfera spirituale e naturale portando a delle conseguenze distruttive nella società. Gesù è venuto per restaurare la relazione spirituale tra padri e figli attraverso la redenzione dei peccati sulla croce, ricollegandoci al nostro Padre Celeste. Egli adempì la profezia di Malachia 4:6: *“Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio»*. Dio ha voluto ristabilire l'ordine da Lui creato e quindi ci ha fatto delle promesse. In 2Corinzi 6:18 leggiamo: *«sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente»*. Siamo chiamati a vivere come una famiglia e non in modo indipendente ed egoista. Infatti leggiamo in Giovanni 14:18 un'altra promessa: *“Non vi lascerò orfani; tornerò da voi”*. Dio ha adempiuto le Sue promesse mandando dei padri spirituali. Egli ha guidato e riempito i cuori dei padri con il Suo amore per restaurare la relazione padre-figli nel corpo di Cristo. I

padri spirituali completano le aree in cui i padri naturali sono stati mancanti o negligenti. Non sostituiscono i padri carnali ma completano tutte quelle mancanze, le loro assenze, negligenze nell'educazione e istruzione. Il loro obiettivo è quello di crescere in modo sano i propri figli spirituali.

CARATTERISTICHE DEI PADRI SPIRITUALI

Un padre spirituale ha la capacità di generare, per esempio, l'apostolo Paolo diede vita e gettò le fondamenta necessarie per l'edificazione della chiesa di Corinto, e creò così le condizioni del nutrimento e della crescita di figli spirituali, affinché adempissero i loro destini spirituali. Infatti leggiamo in 1 Corinzi 1:4-8: *“Io ringrazio sempre il mio Dio per voi, per la grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza, essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo; in modo che non mancate di alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, perché siate irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.”*

Nell'arco di 18 mesi, i Corinzi sono stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di conoscenza. Possedevano tutti i doni dello Spirito Santo e fu fatto un lavoro profondo per stabilire ed edificare la chiesa. L'apostolo è posto come autorità nella famiglia spirituale, infatti leggiamo in 1 Corinzi 12:28: *“E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue”*. In Efesini 4:11 vediamo: *“È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori”*. Egli ha la capacità di generare, di dare vita e di lavorare alla maturazione del popolo di Dio affinché si adempiano i loro destini spirituali in Cristo. L'apostolo Paolo dichiara in 1 Corinzi 9:1,2: *“Non sono libero? Non sono apostolo? Non ho veduto Gesù, il nostro Signore? Non siete voi l'opera mia nel Signore? Se per altri non sono apostolo, lo sono almeno per voi; perché il sigillo del mio apostolato siete voi, nel Signore.”*

Attraverso gli insegnamenti di un padre spirituale si ricevono gli strumenti e le basi necessarie per ricevere verità bibliche, per radicare la propria fede in Gesù e per adempiere il proprio destino spirituale. I Corinzi erano il sigillo dell'apostolato di Paolo e nessuno poteva negare questa realtà. Era lui che si era affaticato per loro, nutrendoli, discepolandoli e facendoli crescere in Cristo. Era stato lui a generarli nella fede e nessun altro era riuscito a fare questo tipo di lavoro. Era stato un lavoro costante e senza risparmio da parte di Paolo.

UN PADRE SPIRITUALE AIUTA SUO FIGLIO A SCOPRIRE LA PROPRIA IDENTITÀ SPIRITUALE

Leggiamo infatti in 1 Timoteo 1:18 e 2 Timoteo 1:5,6: *“Ti affido questo incarico, Timoteo, figlio mio, in armonia con le profezie che sono state in precedenza fatte a tuo riguardo, perché tu combatta in virtù di esse la buona battaglia.” ...“Ricordo infatti la fede sincera che è in te, la quale abitò prima in tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e, sono convinto, abita pure in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il carisma di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.”*

Paolo ricorda a Timoteo che la sua identità spirituale era stata riconosciuta attraverso parole profetiche e per l'imposizione delle sue mani. Quanti credenti pur essendo stati discepolati da uomini di Dio non hanno mai realizzato la loro identità spirituale? Ma quando poi entrano in contatto con il loro padre legittimo nella fede, tutto è rivelato e scoperto. Timoteo scoprì la sua identità per mezzo di Paolo, per mezzo del discepolato e delle imposizioni delle sue mani. Fu rilasciato nel ministero apostolico da un collegio di anziani presieduto da Paolo (1 Tm.4:14). Timoteo si è lasciato ammaestrare, condurre da Paolo e facendo così divenne uguale nel parlare, predicare, nell'unzione e nell'agire. L'apostolato di Timoteo era molto simile a quello di Paolo proprio perché aveva assorbito tutti i suoi insegnamenti e questo lo fece crescere e maturare sia nella vita che nel ministero. In poche parole, aveva lo stesso DNA di Paolo assomigliandogli in tutto e per tutto.

UN PADRE SPIRITUALE ADDESTRA E ISTRUISCE SPIRITUALMENTE

Timoteo era stato addestrato e istruito spiritualmente da Paolo. Così come un bambino ha bisogno di essere educato e istruito dai suoi genitori, allo stesso modo un figlio di Dio deve essere educato e istruito per poter sviluppare il suo potenziale caratteriale e spirituale. I veri figli spirituali accettano di essere educati spiritualmente, con un'attitudine di umiltà e saggezza. In Proverbi 16:18 leggiamo: *“La superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta”*. In Proverbi 18:12 è scritto: *“Prima della rovina, il cuore dell'uomo s'innalza, ma l'umiltà precede la gloria”* e 1 Corinzi 8:2 dichiara: *“Se qualcuno pensa di conoscere qualcosa, non sa ancora come si deve conoscere.”* L'orgoglio impedisce di riconoscere la propria condizione spirituale. A volte i figli spirituali pensano o credono di essere diventati esperti o sapienti nelle cose di Dio, senza esserlo veramente e questo porta a una sorta di individualismo, alla confusione, all'orgoglio spirituale e infine a una caduta. Bisogna comprendere che il primo passo verso il progresso spirituale è di riconoscere la propria condizione. Coloro che sono orgogliosi avranno una bassa comprensione della propria condizione, fanno fatica a ricevere dal loro padre spirituale l'educazione e l'istruzione necessaria per il loro progresso

spirituale. Pensano di essere già arrivati e non prendono più nulla dal proprio padre. Invece i figli che sono saggi e umili assorbono al massimo gli insegnamenti che ricevono dal loro padre spirituale, e porteranno frutto alla gloria di Dio. La verità di Dio esporrà la loro vulnerabilità, debolezza e ignoranza solo allora potranno avere un vero progresso nella loro crescita. Le riprensioni e correzioni sono necessarie per la loro crescita spirituale, in Proverbi 15:10 leggiamo: *“Una dura correzione spetta a chi lascia la retta via; chi odia la riprensione morirà.”* In Ecclesiaste 7:5 è scritto: *“Vale più udire la riprensione del saggio, che udire la canzone degli stolti.”* Le correzioni e riprensioni fanno parte del ministero di un vero padre spirituale. Dio dà la grazia ai padri di incoraggiare al momento giusto, di riprendere e correggere quando è richiesto. Figli che rifiutano, si ribellano o si oppongono all'autorità e alla correzione si attireranno delle maledizioni sulla loro vita perché non sono sotto la completa signoria di Cristo. Leggiamo in Proverbi 22:15: *“La follia è legata al cuore del bambino, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui.”* Proverbi 23:13,14 ci esorta: *“Non risparmiare la correzione al bambino; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma lo salverai dal soggiorno dei morti.”* La Bibbia ci insegna come dobbiamo crescere i nostri figli. La riprensione fa parte del processo di una normale educazione e crescita. La Bibbia non ci insegna di abusare dei nostri figli usando una verga ma di correggerli con la verga se è necessario *“quando la follia al cuore del bambino”* lo richiedesse. Correggere un bambino con la verga al momento opportuno lo salverà dalla morte, cioè dalla decadenza morale e spirituale. La società di oggi impedisce ai genitori di colpire fisicamente i loro figli e proprio a causa di questa attitudine non correttiva (scuola di pensiero *“laissez faire”* – cioè lascia fare) sono emersi comportamenti come la mancanza di rispetto, la ribellione, l'insubordinazione. Seguono le proprie vie come a loro piace, giuste o sbagliate che siano. La società e la psicologia non riescono a trovare la causa dei problemi dei giovani, ma la ragione e la causa di tutto questo è la disubbidienza ai genitori e alla Parola di Dio. I genitori naturali e spirituali devono correggere i figli, ma spiritualmente verrà fatto con la Parola di Dio che è la verga spirituale. Leggiamo in Ebrei 12:11: *“È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recar gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa.”* Se siamo addestrati dalla rivelazione divina non saremo più sballottati di qua e di là da ogni dogma o moda. Crescono e diventano uomini e donne forti di Dio, camminando nelle vie di Dio per manifestare le buone opere che Dio ha precedentemente preparate affinché le praticassimo (Ef.2:10).

UN PADRE SPIRITUALE RILASCIA BENEDIZIONI SPIRITUALI

Molti cristiani che provengono da famiglie con genitori single, da famiglie che non funzionano o dove è assente la figura del padre, non riescono a comprendere e beneficiare dagli insegnamenti di un padre spirituale. La fiducia che un padre riesce a trasmettere attraverso il suo incoraggiamento, i suoi insegnamenti e la sua

attitudine positiva sono incomparabili. In Genesi 27:27-30 leggiamo la storia del raggio di Giacobbe e di come suo padre Isacco gli diede la sua benedizione irrevocabile che poi lo seguì per tutta la vita. Continuando a leggere nel capitolo 27 vediamo che Giacobbe era superiore a Esaù suo fratello a causa di quello che Isacco aveva decretato profeticamente. Al capitolo 49 della Genesi, Giacobbe dichiara benedizioni profetiche sui suoi figli e la loro posterità che divennero poi le dodici tribù d'Israele. Questi due padri riconobbero la loro autorità spirituale e rilasciarono delle benedizioni sui loro figli. Mosè rilasciò benedizioni spirituali su Giosuè che non era il suo figlio naturale ma spirituale. Infatti in 1 Cronache 23:15 ci vengono elencati i due figli naturali di Mosè, Ghersom ed Eliezer. In Deuteronomio 34:9 leggiamo: *“Giosuè, figlio di Nun, fu pieno dello spirito di sapienza, perché Mosè aveva imposto le mani sul suo capo; e i figli d'Israele gli ubbidirono e fecero quello che il SIGNORE aveva comandato a Mosè”*. Mosè aveva due figli biologici, ma Giosuè si distinse come figlio spirituale in qualità del servizio reso a Mosè, quindi ricevette il manto dell'autorità e della copertura di Mosè come leader del popolo d'Israele. Eliseo per esempio, ricevette la sua eredità spirituale dal suo padre spirituale Elia. Leggiamo in 2 Re 2:9-14: *“Quando furono passati, Elia disse a Eliseo: «Chiedi quello che vuoi che io faccia per te, prima che io ti sia tolto». Eliseo rispose: «Ti prego, mi sia data una parte doppia del tuo spirito!» Elia disse: «Tu domandi una cosa difficile; tuttavia, se mi vedi quando io ti sarò rapito, ti sarà dato quello che chiedi; ma, se non mi vedi, non ti sarà dato». Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine. Eliseo lo vide e si mise a gridare: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!» Poi non lo vide più. E, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi; raccolse il mantello che era caduto di dosso a Elia, tornò indietro, e si fermò sulla riva del Giordano; e, preso il mantello che era caduto di dosso a Elia, percosse le acque, e disse: «Dov'è il SIGNORE, Dio d'Elia?» Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero in due, ed Eliseo passò”. L'unzione di Dio passò da padre a figlio. Non dobbiamo cadere nell'individualismo, ma dobbiamo rimanere sotto l'autorità, la copertura spirituale e gli insegnamenti dei nostri padri spirituali, mentre cresciamo e sviluppiamo il nostro potenziale. Siamo responsabili verso il nostro padre spirituale. Il Signore stabilisce dei principi di autorità spirituale che vanno assolutamente rispettati. A questa autorità e copertura spirituale è stata garantita e accordata una grazia speciale da parte di Dio a causa del suo ruolo e della grande responsabilità nel prendersi cura del popolo di Dio. In Numeri 12:4-9 ci viene narrato l'episodio di Aaronne e Maria che mormorarono contro Mosè il servo di Dio: *“Il SIGNORE disse a un tratto a Mosè, ad Aaronne e a Maria: «Uscite voi tre, e andate alla tenda di convegno». Uscirono tutti e tre. Il SIGNORE scese in una colonna di nuvola, si fermò all'ingresso della tenda, chiamò Aaronne e Maria; tutti e due si fecero avanti. Il SIGNORE disse: «Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il SIGNORE, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa. Con**

lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del SIGNORE. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» L'ira del SIGNORE si accese contro di loro, ed egli se ne andò”.

Maria e Aaronne compararono la loro posizione spirituale con quella di Mosè. Erano autorità delegate sotto Mosè ai quali Dio parlava attraverso sogni e visioni. Ma Dio parlava a Mosè faccia a faccia come l'autorità scelta e designata su tutta la congregazione. L'autorità di Mosè sostituiva quella di Aaronne e Maria. Dio ama tutti i Suoi figli, e comunque garantisce all'autorità spirituale una grazia maggiore per essere in grado di compiere la sua chiamata proprio per la grande responsabilità che ricopre.

UN PADRE SPIRITUALE SOSTIENE IL SENTIERO SPIRITUALE DEL FIGLIO

Un padre spirituale nutre i propri figli, e li vuole vedere crescere. In 1 Corinzi 13:1 leggiamo: *“Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino”.* Un padre deve agire in modo tale da supportare suo figlio nella sua crescita spirituale. Gli indicherà il sentiero da seguire e non si dovrà discostarsi da esso: *“Insegna al ragazzo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà”* (Pr. 22:6). Aiutare il figlio nel comprendere quale sia il sentiero giusto da percorrere è di fondamentale importanza, sia a livello spirituale che materiale! Il figlio deve capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato nella vita. I consigli saggi di un padre indirizzeranno il figlio nella vita e lo faranno maturare e crescere.

UN PADRE SPIRITUALE STIMOLA, INCORAGGIA, ESORTA, AIUTA, PROTEGGE ED È PRESENTE

In 1 Tessalonicesi 2:11,12 è scritto: *“sapete pure che, come fa un padre con i suoi figli, abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascuno di voi a comportarsi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.”* I figli vanno incoraggiati, stimolati, aiutati e protetti. I figli non vanno mai ripresi in pubblico ma presi in disparte. In 1 Corinzi 4:14: *“Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli”.* Il padre deve fare il padre e permettere ai figli di sviluppare il loro pieno potenziale sia per le cose della vita, ma soprattutto per le cose spirituali. Un padre rinuncia a se stesso per un figlio, proprio perché è nella sua natura. Vuole solo il bene dei propri figli e non vuole che soffrano e facciano brutte esperienze nella vita. Ecco perché è sempre lì a stimolare, incoraggiare, esortare, aiutare e se necessario anche riprendere. Ma tutto quello che fa, lo fa solo per il loro bene! È una persona presente nella vita dei figli, pur lasciandoli vivere la loro vita, li sorveglia, affinché non facciano passi falsi, ma nel caso ci fosse bisogno è subito pronto a tendere una mano per aiutare e proteggere.

UN PADRE SPIRITUALE È D'ESEMPIO AI PROPRI FIGLI

In 1 Corinzi 4:16 leggiamo: *“Vi esorto dunque: siate miei imitatori.”* Un padre deve essere d'esempio per i suoi figli, cioè lo devono imitare e assomigliare a lui. La coerenza è fondamentale, affinché i figli possano imitare e seguire le sue orme. Un padre deve essere credibile sia con le parole e con le azioni. I figli osservano molto e imitano solamente se c'è coerenza. Giudicano le parole e le azioni e di conseguenza saranno disposti a ubbidire solamente se i genitori fanno la stessa cosa che loro stesso affermano.

UN PADRE SPIRITUALE DEVE DARE SICUREZZA AI PROPRI FIGLI

Il diavolo non può fare ciò che vuole ai santi che rimangono sotto la copertura dei loro padri. Un vero padre intercede per i propri figli. In Numeri 14:11-20 leggiamo: *“E il SIGNORE disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? Fino a quando non avranno fede in me dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso». E Mosè disse al SIGNORE: «Ma lo verranno a sapere gli abitanti dell'Egitto, da cui tu hai fatto uscire questo popolo per la tua potenza, e la cosa sarà risaputa dagli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, o SIGNORE, sei in mezzo a questo popolo e gli appari faccia a faccia, che la tua nuvola si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nuvola, e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un sol uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: "Il SIGNORE non è stato capace di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, perciò li ha scannati nel deserto". Ora si mostri, ti prego, la potenza del SIGNORE nella sua grandezza, come tu hai promesso dicendo: "Il SIGNORE è lento all'ira e grande in bontà; egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole e punisce l'iniquità dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione". Perdona, ti prego, l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui». Il SIGNORE disse: «Io perdono, come tu hai chiesto”.*

Mosè intercedette per il popolo perché aveva peccato. Dio onorò questa richiesta di Mosè perché godeva di questa posizione privilegiata ed era l'autorità stabilita da Dio, ecco perché perdonò il popolo d'Israele. Mosè stesso ricordò a Dio le Sue promesse. Egli era un guardiano spirituale del popolo d'Israele cioè era come una sentinella. Dio ha un occhio di riguardo verso i padri spirituali. Un padre spirituale ha la capacità di intercedere presso il Padre Celeste e ottiene l'attenzione particolare da parte di Dio verso il popolo che lui è chiamato a nutrire e proteggere. Quando un padre spirituale grida a Dio per i suoi figli spirituali c'è un'attenzione speciale e particolare dal cielo. Gli attacchi del regno delle tenebre non possono colpire le persone che sono sotto un'autorità spirituale stabilita da Dio.

4

L'AMORE UNICO E SPECIALE DI UN PADRE SPIRITUALE

Così come Dio ci ama come un padre, allo stesso modo Dio dà a un padre spirituale lo stesso amore appassionato verso i propri figli: *“Infatti Dio mi è testimone come io vi amo tutti con affetto profondo in Cristo Gesù”* (Fili.1:8). Paolo scrive ai suoi figli di Filippi dicendo che li ama con un affetto profondo in Cristo Gesù. La parola greca per affetto è «*splanchnois*» letteralmente *“viscere, intestino.”* Le viscere venivano considerate nel mondo antico come la sede e il centro delle emozioni più forti come la compassione e l'amore. Forti emozioni possono raggiungere i nervi dell'intestino. Questo è l'affetto che Gesù Cristo ha verso di noi. Il suo affetto è così forte che il suo intero essere è appassionato, anche gli organi interni. Come loro padre spirituale, Paolo sente lo stesso affetto per loro così come lo aveva Gesù. L'amore di Paolo era una manifestazione fisica dell'amore di Dio verso i Filippesi. Questo è l'amore di un padre spirituale, è l'amore di Dio manifestato nella vita dei figli. Paolo dimostra anche l'amore e la cura di una madre, leggiamo in 1 Tessalonicesi 2:7: *“invece, siamo stati mansueti in mezzo a voi, come una nutrice che cura teneramente i suoi bambini.”* L'amore di un padre spirituale non è semplicemente un amore paterno ma anche materno. Un padre spirituale è come una madre che allatta il suo piccolo. Si crea un intimo e profondo legame tra il seno della mamma e le labbra del neonato. Questo intimo legame permette al neonato di essere nutrito e di crescere, affinché il nutrimento spirituale fluisca attraverso questo intimo legame dal padre spirituale verso i figli spirituali. Il padre spirituale non dà ai suoi figli una formula da seguire, ma tiene i suoi figli spirituali stretti a sé per nutrirli con la sua saggezza, amore ed esempio che proviene dalla sua esperienza di vita. Degli accurati studi hanno dimostrato che l'allattamento dà una salute più forte al neonato prevenendolo dalle malattie. La stessa cosa accade a livello spirituale, quando c'è la relazione con un padre spirituale, cresce la salute spirituale di un figlio prevenendolo da problemi spirituali. In 1 Pietro 2:2 è scritto: *“come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, perché con esso cresciate per la salvezza.”* Pietro sta dicendo così come i neonati attingono il latte dalla propria madre, i figli spirituali attingono il latte spirituale per il nutrimento dalla relazione con i loro padri spirituali.

L'AMORE DI UN PADRE

Leggiamo 1 Tessalonicesi 2:11,12: *“sapete pure che, come fa un padre con i suoi figli, abbiamo esortato, confortato e scongiurato ciascuno di voi a comportarsi in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.”*

Paolo sta esortando e incoraggiando i Tessalonicesi come se fossero i suoi figli. Vuole che sappiano che proprio perché sono i suoi figli, non valgono meno dei figli naturali. Egli non voleva che la relazione tra padri e figli spirituali fosse visto come inferiore o diverso dalla relazione tra padri e figli naturali. Paolo voleva che sapessero che il suo amore era lo stesso di un padre verso i figli naturali. Non era un titolo ma erano veramente i suoi figli. Questo amore lo spingeva a interessarsi nel modo in cui i suoi figli camminavano e li esorta e incoraggia ad assicurarsi che camminassero sulla strada giusta. L'amore appassionato di uno sposo, il nutriente amore di una madre e l'amore interessato di un padre, fanno parte del cuore di Dio per i suoi figli. E non finisce qui. Dio dà lo stesso cuore ai padri spirituali per riempire ogni laguna o vuoto nella vita dei suoi figli. Il cuore del padre riflette l'amore sviscerato di un padre. Ecco il nostro Padre Celeste ha proprio questo tipo di amore profondo nei nostri confronti e la stessa cosa accade anche a un nostro padre spirituale che ci discepola, nutre e fa crescere. La sua priorità è il nostro benessere spirituale e materiale. Dio ha creato un ordine perfetto e dei principi per mezzo del quale possiamo attingere a tutte le benedizioni come figli. Infatti leggiamo in Efesini 1:3-5: *“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà.”*

Dio Padre ci predestinati secondo il Suo disegno benevolo come figli prima della creazione del mondo. Qui vediamo chiaramente l'amore intenso e sviscerato che Lui prova per noi. Siamo talmente preziosi che non ha risparmiato il Suo unigenito figlio: *“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Gv.3:16). Ecco questo è l'amore di un vero padre, qualcuno che è disposto a dare la propria vita per un figlio senza guardare a se stesso. Un padre spirituale ha uno spirito di sacrificio, di dedizione e servizio. È un padre che ama dal profondo i propri figli!

FIGLI E FIGLIE SPIRITUALI

In Romani 8:15 leggiamo: *“E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»”*

Quando veniamo salvati riceviamo lo spirito di adozione. La prima cosa che lo spirito di adozione ci farà dire è: *“Abba”(ebraico), “Padre”(greco)*. La parola Abba è composta da «*ab*» *“capo, padre”* e dalla radice di «*ba, bet*» *“casa,”* e significa letteralmente *“capo, padre della casa, colui che guida la casa.”* Potremmo paragonare quel grido al grido di un neonato che esce dal grembo di sua madre. Le prime parole sono *“papà, padre.”* Notate che non dice semplicemente Abba o Padre, ma Paolo cita entrambi facendoci comprendere che ci sono due tipi di paternità di cui abbiamo bisogno quando nasciamo di nuovo. La prima rappresenta la relazione paterna che abbiamo con Dio e la seconda è la relazione paterna con il nostro padre spirituale. Quando nasciamo di nuovo gridiamo al nostro Padre Celeste quando siamo nel bisogno o quando gioiamo, altrettanto il nostro spirito grida per avere un padre spirituale per essere guidati e aiutati. Nel momento in cui nasciamo di nuovo e pronunciamo *“Abba, Padre,”* significa che il concetto della paternità di Dio e la figura di un padre spirituale è stato impresso nella nostra vita spirituale. In 2Re 2:11,12 leggiamo: *“Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine. Eliseo lo vide e si mise a gridare: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!» Poi non lo vide più. E, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi.”*

Lo spirito di adozione fece diventare Eliseo il figlio spirituale di Elia e lo fece gridare *“Padre, Padre”* come *“Abba, Padre”* che abbiamo menzionato prima in Romani 8:15. Vediamo chiaramente che lo spirito di adozione fa molto più che farci diventare figli di Dio, ma ci fa diventare anche figli di un padre spirituale scelto da Dio. Noi non abbiamo ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, abbiamo bisogno di entrambi le relazioni sia con Dio che con un padre spirituale per essere liberati dallo spirito di schiavitù e paura. Paolo li menzionò perché sapeva che questi spiriti avrebbero frenato la crescita di un figlio spirituale.

La parola ebraica per *“roccia, sasso”* è «*eben*» (1 S 7:12). Quando dividiamo questa parola ebraica ne forma altre due, padre e figlio. La relazione tra un padre e figlio spirituale è il fondamento e la roccia della crescita spirituale. Gesù disse che l'uomo

saggio costruisce la casa sulla roccia. Noi siamo il tempio di Dio e questa casa viene costruita ed edificata sul fondamento del rapporto tra padre e figlio. Gesù disse a Pietro che avrebbe edificato la sua chiesa su questa roccia. Possiamo affermare che la vera chiesa di Cristo è edificata sulla roccia di questa relazione spirituale. Questo è il motivo perché Gesù ha edificato la sua chiesa sull'intima relazione tra se ed i suoi discepoli. Leggiamo in Galati 4:6: *“E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre».”* Nel momento in cui siamo salvati e nasciamo di nuovo bramiamo quella relazione nello spirito e riconosciamo il bisogno di un padre spirituale che ci indirizza e ci guida nella fede. Lo desideriamo, lo perseguiamo, in un certo senso gridiamo così come fece Gesù con il Padre quando era sulla terra. Abbiamo tutti ricevuto lo spirito di figliolanza e il grande bisogno di un figlio è di avere una relazione intima con il proprio padre.

UNO SPIRITO DI ANIMO PARI

“Infatti non ho nessuno di animo pari al suo che abbia sinceramente a cuore quel che vi concerne. Poiché tutti cercano i loro propri interessi, e non quelli di Cristo Gesù”(Filippesi 2:20, 21).

Essere di animo pari significa avere un legame familiare, un legame dalla nascita. La parola greca per *“animo pari”* è *«isopsychos»* che significa avere la stessa anima, *un anima uguale*¹, lo stesso spirito. Significa anche avere lo stesso pensiero, mente e spirito. E quello che rese Timoteo un figlio così operante e reale, perché era d'animo pari. Timoteo comprese che il suo legame con il suo padre spirituale non era un legame verso un leader, ma un stretto rapporto familiare. Timoteo era legato a Paolo dalla sua nascita spirituale, perché fu proprio lui a generarlo nello spirito. Timoteo aveva un *“legame di sangue”* con Paolo. La sua nascita spirituale gli diede lo stesso tipo di sangue e DNA del suo padre spirituale. Paolo nacque spiritualmente per mezzo del sangue di Gesù e Timoteo nacque per lo stesso sangue. Erano legati spiritualmente dallo stesso sangue di Gesù. Era un legame molto profondo. Questa relazione familiare con il suo padre spirituale fece avere a Timoteo la stessa anima, mente e cuore, così come un figlio naturale sviluppa le stesse caratteristiche del padre biologico. Come ogni figlio o figlia naturale, Timoteo voleva assomigliare al suo padre spirituale, questo è lo spirito di animo pari.

COSA SIGNIFICA ESSERE UN FIGLIO O UNA FIGLIA SPIRITUALE?

In Matteo 18:3 leggiamo: *«In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.»* Notate che Gesù sta dicendo che ci deve essere una svolta per diventare un bambino. La parola greca per *“diventate”* è

¹La versione Nuova Diodati traduce *«isopsychos»* con d'animo uguale.

«*straphēte*» che significa *“inversione, cambiamento di mente, cambiamento di condotta.”* Diventare un bambino significa fare un'inversione, cambiare la propria mente e comportamento. E come se Gesù dicesse: *“essere come un bambino non è naturale, devi cambiare, devi andare contro gli standard del mondo che scherniscono l'innocenza di un bambino, tu sei quel bambino. Devi andare contro la tua carne che vuole crescere veloce e in modo indipendente. Devi cambiare l'influenza sbagliata degli altri su di te. Devi andare contro coloro che prendono in giro la sottomissione e l'ubbidienza con le parole. Essere bambini non viene naturale, devi cambiare, questo richiede impegno, concentrazione e direzione.”* Il regno delle tenebre odia i bambini. Il faraone ordinò che tutti i bambini fossero uccisi durante la nascita di Mosè. Persino il re Erode ordinò l'uccisione di tutti i bambini durante la nascita di Gesù. Il regno delle tenebre sacrifica bambini. Il regno delle tenebre odia la semplicità e l'umiltà dei bambini, ed essere dei bambini significa andare contro le intimidazioni di satana. Nel Salmo 8:2 leggiamo: *“Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza, a causa dei tuoi nemici, per ridurre al silenzio l'avversario e il vendicatore.”* Dov'è la forza e la potenza? Dov'è la vittoria contro il nemico? Dalla bocca dei bambini! Se vogliamo essere forti dobbiamo essere prima di tutto figli spirituali. Se vogliamo fermare il nemico e sconfiggerlo dobbiamo essere figli spirituali. Questo è il motivo perché il nemico odia così tanto i bambini (figli spirituali). Nell'innocenza c'è la forza e la vittoria sul nemico. Leggiamo in Matteo 18:4: *“Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli.”* La più grande virtù nel regno dei cieli è l'umiltà di un bambino. L'umiltà di un bambino fa diventare un santo grande nel regno dei cieli. I santi si muovono con maggiore potenza, unzione e autorità. Questo è un altro motivo perché il nemico odia i bambini, perché nell'umiltà dell'innocenza c'è grandezza e potenza. In Matteo 11:25 leggiamo: *“In quel tempo Gesù prese a dire: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli».”* Dio si rivela e dà ai piccoli, non a quelli che pensano di essere saggi. Avere il cuore di un bambino è la chiave per ricevere da Dio. A cosa assomiglia un bambino? Un bambino guarda al suo padre ed è affascinato da quello che suo padre conosce e sa fare, pensa che suo padre sia il migliore del mondo. Ha una opinione elevata del suo genitore. Ogni bambino vuole che suo padre gli mostri come fare le cose e gli sta sempre intorno e lo osserva continuamente. Cambia il suo modo di fare cercando di imitare il suo papà. Il desiderio di ogni bambino è di essere come il padre, questa è il cuore di un bambino.

COME PUÒ UN FIGLIO O UNA FIGLIA SPIRITUALE BENEDIRE IL PROPRIO PADRE SPIRITUALE?

Nel mondo e nella mentalità religiosa del nostro tempo siamo abituati a sentire: *“lui è un leader, è in gamba non ha bisogno di noi, dobbiamo solo ricevere senza*

dare nulla.” Quest'attitudine non è assolutamente biblica, perché la chiesa di Cristo è un corpo! Leggiamo in 1 Corinzi 12:12-26: *“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui.”* Un figlio spirituale benedice il proprio padre, quando ambisce alle cose spirituali (1 Tm3:1), ed è stato chiamato a un ministero. Quando cresce nelle cose spirituali un padre è felice, perché ciò significa che il suo lavoro non è stato vano nel Signore. Il progresso spirituale di un figlio è una grande benedizione per il padre. In Filippesi 2:25 leggiamo: *“Però ho ritenuto necessario mandarvi Epafròdito, mio fratello, mio compagno di lavoro e di lotta, inviatomi da voi per provvedere alle mie necessità.”* Dall'esempio di Epafròdito possiamo vedere che un figlio spirituale è un lavoratore fedele, uno che condivide il messaggio del padre insegnandolo ad altri, supplendo ai bisogni del suo padre o madre spirituale. In Filippesi 1:19 leggiamo: *“so infatti che ciò tornerà a mia salvezza, mediante le vostre suppliche e l'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo.”* La preghiera di un figlio spirituale verso Dio Padre, suscita protezione e liberazione verso un padre spirituale. Paolo comprese questo principio e chiese ai suoi figli spirituali di Filippi di pregare per lui, affinché fosse liberato dalla sua prigionia. L'aiuto dello Spirito di Gesù venne a Paolo per mezzo delle preghiere dei suoi figli spirituali, ecco perché menziona le loro preghiere e lo Spirito di Gesù Cristo in questo passo della Scrittura. Leggiamo in Efesini 6:18,19: *“pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi, e anche per me, affinché mi sia dato di parlare apertamente per far conoscere con franchezza il mistero del vangelo.”*

Le preghiere di un figlio spirituale rilasciano parole divine e di audacia sulla bocca del padre spirituale e contribuiscono all'efficacia del suo ministero. Il Salmo 127:4,5 afferma: *“Come frecce nelle mani di un prode, così sono i figli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno piena la faretra! Non saranno confusi quando discuteranno con i loro nemici alla porta.”* I figli spirituali vengono paragonati a frecce nelle mani di un guerriero. Sono l'aiuto del padre durante la guerra. Il padre spirituale lancia i suoi figli come delle frecce verso le loro chiamate e ministeri, per infliggere dei duri colpi al regno delle tenebre. Il padre spirituale non sarà svergognato quando parlerà con i suoi nemici alla porta. Quale porta? La porta dell'Ades (inferno), essa non prevarrà contro la chiesa (Mt.16:18). Un padre spirituale che parla contro i nemici (demoni) che stanno alla porta dell'inferno non sarà svergognato, perché i suoi figli spirituali sono come delle frecce nello spirito lanciati, che intercedono per lui. Quelle frecce (preghiere) colpiscono il bersaglio e fanno molto danno al mondo delle tenebre. L'intercessione dei figli è di vitale importanza per un padre che occupa un ruolo come autorità delegata. Leggiamo in 2 Timoteo 1:16,17: *“Conceda il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha molte volte confortato e non si è vergognato della mia catena; anzi, quando è venuto a Roma, mi ha cercato con premura e mi ha trovato.”* I figli spirituali sono come un refrigerio e conforto per i propri padri. Onesiforo cercò con premura suo padre spirituale rischiando la sua vita, perché avrebbe potuto essere catturato e imprigionato, perché stava con Paolo che era agli arresti domiciliari. Onesiforo era fedele a Paolo anche nelle circostanze e situazioni più pericolose. Non si vergognava del suo padre spirituale, ma gli rimase vicino. Il nome Onesiforo significa *“colui che porta aiuto”*. I figli spirituali portano sempre aiuto ai propri padri e li sostengono in ogni cosa.

GLI ATTACCHI DI SATANA CONTRO LA RELAZIONE PADRE-FIGLIO

Nelle epistole dell'apostolo Paolo, vediamo come il nemico abbia cercato di distruggere molte volte questa relazione tra padri e figli spirituali. Nelle sue epistole ha dovuto difendere il suo cuore da padre verso i suoi figli nella fede. I suoi figli venivano attaccati dal nemico, affinché fosse distrutta questa relazione spirituale. In 2 Corinzi 10:10 leggiamo: *“Qualcuno dice infatti: «Le sue lettere sono severe e forti; ma la sua presenza fisica è debole e la sua parola è cosa da nulla».* Alcuni stavano diffamando l'apostolo Paolo e questo stava influenzando anche i suoi figli. Cercavano di attaccare Paolo sul lato dell'apparenza fisica per screditarlo agli occhi dei suoi figli spirituali. Volevano far credere che la sua apparenza fisica era debole e di conseguenza anche la sua parola era cosa da nulla. In 2 Corinzi 12:15,16 Paolo afferma: *“E io molto volentieri spenderò e sacrificherò me stesso per voi. Se io vi amo tanto, devo essere da voi amato di meno? Ma sia pur così, che io non vi sia stato di peso; però, da uomo astuto, vi avrei presi con inganno!”* Il nemico attaccava la mente dei suoi figli cercando di far credere che Paolo gli stesse ingannando.

L'obiettivo di satana era quello di far credere che Paolo volesse trarre un vantaggio personale usando l'astuzia per ingannarli. Questa macchinazione satanica stava mettendo in serio pericolo la loro relazione. Infatti egli afferma in 2 Corinzi 13:3: *“dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole verso di voi, ma è potente in mezzo a voi.”* Il diavolo cercava di fare in modo di mettere Paolo contro i suoi figli spirituali seminando del dubbio nelle loro menti. Chiedevano la prova che fosse Gesù a parlare per mezzo di Paolo. Non gli credevano più. In 2 Corinzi 6:11-14 Paolo dichiara: *“La nostra bocca vi ha parlato apertamente, Corinzi; il nostro cuore si è allargato. Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto. Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figli), allargate il cuore anche voi! Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre?”*

Il nemico cercava di attaccare le emozioni dei Corinzi per limitare e distruggere l'affetto che nutrivano nei confronti del loro padre spirituale. Cosa ha causato questo attacco nella sfera delle emozioni? Al versetto 14, Paolo ci mette in guardia dagli increduli e dal mondo delle tenebre. Satana usava le emozioni per cambiare l'amore in sospetto da parte dei suoi figli. Il problema non era solamente limitato alla chiesa di Corinto. In Galati 3:1 leggiamo: *“O Galati insensati, chi vi ha ammalati, voi, davanti ai cui occhi Gesù Cristo è stato rappresentato crocifisso?”* I figli spirituali in Galazia venivano attaccati dal diavolo con l'inganno e la stregoneria, affinché si allontanassero dagli insegnamenti e dal loro padre spirituale che era Paolo. Egli avverte i suoi figli a Tessalonica nella seconda epistola ai Tessalonicesi 2:1-3: *“Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione.”*

Paolo avverte i suoi figli in Tessalonica di stare in guardia da ogni spirito seduttore, da discorsi vani, da qualche lettera data come sua, che avrebbe cercato di attaccare e inquinare la loro mente. Li mette in guardia da questo inganno che aveva come unico obiettivo di distruggere la loro relazione spirituale. Il nemico cercherà sempre di attaccare questa relazione spirituale, perché sa benissimo che c'è potenza, trasformazione e vittoria nell'essere dei figli spirituali.

6

LA FIGLIOLANZA SPIRITUALE

A volte i credenti hanno delle crisi di identità, chiedendosi chi sono in Cristo? Qual è il loro ruolo? Perché Dio li abbia scelti e chiamati? Il nemico vuole farli sentire senza un proposito come se fossero senza un padre. Questo è quello che il nemico desidera, orfani, figli senza un padre. C'è bisogno di una transizione cruciale nella vita di ogni credente, cioè passare da schiavo a figlio. Uno schiavo non conosce il cuore del suo padrone, ma un figlio conosce perfettamente il cuore del proprio padre. Leggiamo in Giovanni 15:15: *“Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.”*

Nel regno spirituale diventiamo efficienti e un'arma unicamente quando abbiamo una nostra identità spirituale e quando ci riconosciamo come figli. Prendiamo come esempio la figliolanza di Gesù. Perché i religiosi lo volevano uccidere? Perché era il figlio di Dio! Come figli di Dio abbiamo l'autorità del padre, camminiamo sui serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico e niente ci farà del male (Lc.10:19). Per tanto tempo nessuno ci ha mai insegnato l'importanza di essere un figlio o una figlia di Dio. Cosa significa essere un figlio? Qual è il mio ruolo come figlio? Per troppo tempo l'obiettivo principale di ogni credente era quella di ricevere le benedizioni e i benefici di un servo di Dio, senza sottomettersi e diventare un vero figlio. Come è possibile vedere persone (non parlo delle persone del mondo), che non hanno la gioia, l'amore, le benedizioni e la prosperità del Signore? Se siamo figli di Dio siamo ricchi in ogni senso (Ef.1:3). Sembra che ci sia qualcosa che non va. Dio ci ha dato tutti questi doni, la Sua Parola ci promette questi doni, sono scritti in bianco e nero, chiediamo a Dio i doni, ma qual è veramente l'ostacolo? In quale momento possono i genitori riversare i doni sulla vita dei figli? Quando un figlio nasce gli viene dato un nome (identità) e diventa loro figlio. A questo punto i genitori iniziano a sostenere il figlio, e la madre fa tutto il necessario per nutrire e amare il bambino. La vita del bambino è nelle mani dei genitori e il bambino ha come punto di riferimento la mamma. La stessa cosa accade nel mondo spirituale. Per poter ricevere e avere i doni, e per beneficiare della figliolanza dobbiamo cogliere e accettare il ruolo di figli di Dio e diventare dei figli spirituali. È arrivato il momento di diventare dei figli e delle figlie e di desiderare di piacere e di prendersi cura dei bisogni del proprio padre spirituale. Ringrazio Dio di aver avuto dei genitori affettuosi, che mi hanno tanto amato e che hanno lavorato duramente per sostenermi e facendo del loro meglio per crescermi.

Posso testimoniare che non mi è mancato mai nulla crescendo e grazie a Dio ho avuto un'infanzia e adolescenza felice. Ringrazio altrettanto la mia amabile moglie e posso dire che sono oltremodo benedetto di avere una donna timorata di Dio al mio fianco. Nel corso della mia vita, Dio ha scelto e messo al mio fianco delle persone che mi amano e sostengono. Pensavo di avere una vita completa, finché Dio scelse e mise su di me un padre spirituale. Oggi ringrazio Dio per il mio padre spirituale e posso affermare che mi ama veramente ma in un modo completamente diverso dai miei genitori o da mia moglie. Dio lo ha scelto per la mia vita ed è stato Lui a metterci insieme in modo soprannaturale. Attraverso questa relazione con lui il mio rapporto con il mio Padre Celeste è diventato sempre più forte e l'amore per Lui sempre più intenso. La comprensione del mio Padre Celeste è diventata sempre più chiara e grazie a questo non ho mai più avuto delle crisi di identità. In una famiglia naturale ci sono dei genitori e dei figli. Non abbiamo scelto i nostri genitori ma Dio li ha stabiliti per la nostra vita. La stessa cosa accade a livello spirituale, il ruolo dei figli è quello di aiutare e sostenere i genitori. Facciamo un esempio pratico, a volte i genitori lavorano fino a tardi e sono stanchi, e i figli dovrebbero preparare la cena e assicurarsi che la casa sia pulita ed ordinata. Non ci sarà bisogno che ci sia qualcuno che li spieghi quello che devono fare, ma sarà proprio l'amore verso i genitori a spingerli verso l'azione. Allo stesso modo quando abbiamo un problema i nostri genitori si accorgono se c'è qualcosa che ci preoccupa e quando non stiamo bene. Ci daranno del conforto, del sostegno e pregheranno per noi. Come figli dobbiamo essere altrettanto sensibili ai bisogni dei nostri genitori. Siamo chiamati ad aiutare e pregare per i nostri genitori. I figli spirituali sono quelli che portano aiuto. I figli devono essere un aiuto per i loro genitori con un'attitudine di servizio. Cosa posso fare per te, come posso assisterti? Apprezzo ogni cosa che fai per me ed ora vorrei fare qualcosa di specifico per te. Nella vita i nostri genitori ci aiutano sempre soprattutto quando siamo ancora bambini e non siamo ancora autosufficienti. Allo stesso modo i figli li aiuteranno quando saranno anziani e avranno bisogno della loro assistenza. Nel mondo spirituale funziona allo stesso modo. Onoriamo coloro che si affaticano nell'opera di Dio, perché fanno un lavoro spirituale e sono di grande aiuto per i loro figli (1 Tm5:17, Eb.13:7). Essi devono cercare il consiglio e la benedizione dei loro genitori prima di prendere qualsiasi decisione importante nella loro vita. Una famiglia è una comunità con differenti ruoli. In Filippesi 1:3-7 leggiamo: *“Io ringrazio il mio Dio di tutto il ricordo che ho di voi; e sempre, in ogni mia preghiera per tutti voi, prego con gioia a motivo della vostra partecipazione al vangelo, dal primo giorno fino a ora. E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Ed è giusto che io senta così di tutti voi, perché io vi ho nel cuore, voi tutti che, tanto nelle mie catene quanto nella difesa e nella conferma del vangelo, siete partecipi con me della grazia.”*

In una comunità o famiglia ognuno ha un ruolo specifico e dei doveri, ognuno deve fare la propria parte per contribuire al progresso di tutti e per portare frutto. Una comunità non è passiva ma è sempre legata a una azione, cioè non solo nello stare insieme, ma agire insieme per il bene comune. La chiesa di Filippi era in comunione con l'apostolo Paolo nel dare e nel ricevere. Erano un sostegno per Paolo, perché si prendevano cura dei suoi bisogni, cioè c'era un profondo interesse nei suoi riguardi. Non rimanevano inoperosi o disinteressati, ma agivano sempre per il bene del loro padre spirituale. La chiesa di Filippi era una vera e propria famiglia dove ognuno aveva il suo ruolo ed esercitava il proprio dono o talento per il progresso e l'avanzamento del regno di Dio. Paolo aveva una relazione profonda con i Filippesi perché si basava sull'amore e sulla figliolanza. L'epistola ai Filippesi viene chiamata l'epistola della gioia, perché Paolo vedeva il loro progresso spirituale come figli e di conseguenza era gioioso e contento quando riceveva queste notizie da loro. I cristiani nati di nuovo devono riscoprire la gioia di essere dei veri figli che servono il loro Padre Celeste e che sostengono anche i loro padri spirituali, non solo con le loro preghiere ma anche finanziariamente, perché sono dei figli. Il regno di Dio si basa sulle relazioni tra padri e figli così com'era tra Dio Padre e Dio Figlio. Tutto si basa sulle relazioni, ecco perché satana ama tanto distruggere ogni tipo di relazioni, perché facendo così crea disordine sia nella creazione che nella società. Ognuno di noi deve imparare a diventare un vero figlio che ubbidisce a Dio Padre e anche ai padri spirituali che sono delle autorità delegate. La paternità e la figliolanza sono dei principi fondamentali per far progredire il regno di Dio sulla terra.

LA POTENTE RELAZIONE TRA PADRI E FIGLI

Dio ci sta chiamando a volgere il nostro cuore verso il nostro padre spirituale. È arrivato il momento di rafforzare questo legame, affinché Dio ci possa portare a un livello spirituale superiore di battaglia, di conquista e per avere delle svolte e vittorie nella nostra vita. La chiesa del primo secolo comprese e mise in pratica questo principio. Dio usò questo legame potente in mezzo ai discepoli come forza trainante per il soprannaturale e per l'espansione massiccia del regno di Dio. I discepoli erano coloro che avevano messo il mondo sottosopra! Dio ha chiamato la chiesa del ventesimo secolo a mettere sottosopra il mondo spirituale e naturale. Dobbiamo spezzare questa mentalità del mondo che ci spinge a non fidarsi mai di nessuno, che ci vuole far credere che non abbiamo bisogno di un padre e di una madre. Siamo attenti a quelle voci "religiose" che ci dicono: *"Padri spirituali, stai attento a non dare troppo ascolto perché è solo un modo per controllarti!"* L'apostolo Paolo chiarisce questo principio affermando che i Corinzi avevano diecimila precettori in Cristo ma pochi padri. La chiesa religiosa di oggi segue degli schemi e delle strutture del mondo, dove possiamo trovare dei mentori ma non dei padri spirituali. Nel regno di Dio non ci sono padri spirituali autonominati, Dio li sceglie per la nostra vita. In Efesini 4:11 leggiamo che Dio ha dato alla chiesa, Apostoli, Profeti, Evangelisti, Pastori e Dottori. Gli uomini non possono dare o nominare, ma solo Dio dà e stabilisce. Non li scegliamo in base alla loro popolarità oppure perché sono dei nostri amici. Un padre spirituale scelto da Dio, ti guiderà in tutta la verità della Parola di Dio ed è pronto a morire per te. Siamo attenti a quelle voci religiose, con chi parliamo al telefono o con chi spendiamo il nostro tempo. In 1 Giovanni 1:6,7 leggiamo: *"Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato."* Come posso sapere chi è realmente un fratello o una sorella? Il versetto dice che quando camminiamo nella luce e nella verità della Parola di Dio, e la mettiamo in pratica, solo allora abbiamo una vera comunione e li possiamo chiamare fratelli e sorelle. A volte ci confidiamo con dei fratelli e delle sorelle (che non lo sono) invece di fidarci con nostro padre. Non possiamo camminare con coloro che camminano nelle tenebre, oppure con coloro che conoscono la verità ma non la mettono in pratica! Il legame tra un padre e un figlio spirituale è la relazione più forte che Dio abbia mai creato per poter espandere il suo regno e questo rapporto faceva parte del suo piano. Dio disse ad Abramo in Genesi 17:7: *"Stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto eterno per il quale io sarò il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te"*.

Nella storia biblica, Dio ha sempre cercato di adempiere questo piano di generazione in generazione. Leggiamo in Genesi 18:19: *“Infatti, io l'ho prescelto perché ordini ai suoi figli, e alla sua casa dopo di lui, che seguano la via del SIGNORE per praticare la giustizia e il diritto, affinché il SIGNORE compia in favore di Abraamo quello che gli ha promesso»”*.

Dio pianificò di adempiere le sue promesse di generazione in generazione attraverso il rapporto paterno e di figliolanza. Mentre Abramo stava compiendo ciò che Dio lo aveva chiamato a fare, volse il suo cuore verso i suoi figli in una relazione di ammaestramento divino e d'amore. A loro volta avrebbero seguito e messo in pratica gli esempi del loro padre Abramo per i loro figli, affinché il Signore adempisse la sua promessa di essere il Dio di ogni successiva generazione. Nel Salmo 112:1,2 leggiamo: *“Alleluia. Beato l'uomo che teme il SIGNORE e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Potente sulla terra sarà la sua discendenza; la stirpe degli uomini retti sarà benedetta.”*

Questo tipo di rapporto rappresenta una minaccia per il nemico e il suo regno ed è per questo che cerca costantemente di attaccare questa relazione distorto l'immagine del padre spirituale per allontanare il figlio dal padre. Abbiamo molti esempi nella Bibbia dove il nemico cerca di distruggere questo legame, prendiamo per esempio il re Salomone. All'inizio quand'era giovane, il re Salomone era molto umile e aveva il desiderio di piacere a Dio in ogni cosa. Era sotto la copertura di Dio e prosperava in ogni campo, era il più ricco, il più saggio, il più onorato in assoluto. Salomone dichiarò: *“Ma ora il SIGNORE, il mio Dio, mi ha dato pace dappertutto; non ho più avversari, e non sono sotto il peso di nessuna calamità”* (1 Re 5:4). Sappiamo purtroppo che la fine del re Salomone non fu come l'inizio, perché il suo cuore iniziò ad allontanarsi da Dio, il suo amore era diviso. La Bibbia narra che Salomone iniziò a compiacere e a scendere a compromessi con le sue tante mogli e ai loro dei. Nel momento in cui questo accadde la protezione e copertura di Dio della quale Salomone aveva tanto beneficiato si allontanò e Dio fece sorgere degli avversari. Cosa fece cambiare l'amore di Salomone verso suo padre? Com'era possibile che il suo cuore ora fosse diviso e appartenesse di più alle sue mogli e ai loro idoli? Salomone amò molte donne straniere come le moabite, ammonite, edomite, sidonite e ittite. Dio aveva espressamente vietato al popolo d'Israele di sposarsi con delle donne straniere, perché sapeva che si sarebbero lasciati contaminare dalle loro pratiche idolatriche. In 1 Re 11:5-8 leggiamo: *“Salomone seguì Astarte, divinità dei Sidoni, e Milcom, l'abominevole divinità degli Ammoniti. Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del SIGNORE e non seguì pienamente il SIGNORE, come aveva fatto Davide suo padre. Fu allora che Salomone costruì, sul monte che sta di fronte a Gerusalemme, un alto luogo per Chemos, l'abominevole divinità di Moab, e per Moloc, l'abominevole divinità dei figli di Ammon. Fece così per tutte le sue donne straniere, le quali offrivano profumi e sacrifici ai loro dèi.”*

Il popolo iniziò a offrire sacrifici a questi idoli, offrendo i loro figli a Moloc. I genitori facevano passare i loro figli in mezzo al fuoco cantando e gridando per coprire le urla dei loro figli. Tutto questo li portò verso la prostituzione e fornicazione spirituale e materiale. Questi dèi (principati) seducevano e facevano sì che il cuore dei figli si allontanasse da quello dei padri. La loro missione era quella di distruggere la relazione tra padri e figli. Vediamo come il nemico cerca di dividere padri e figli attraverso incantesimi e sortilegi. A volte capita che vogliamo incolpare i nostri padri spirituali per delle negligenze e colpe dei nostri padri naturali, ma questa è sbagliato. Il nemico ci presenta delle situazioni in modo così astuto per allontanarci da loro e per trovare delle colpe e mancanze da attribuire a loro. Come figli spesso ci troviamo ad attraversare momenti di attacchi spirituali o di aridità che vengono usati dal mondo delle tenebre per intaccare in nostro rapporto e legame con i nostri padri spirituali. Arriverà il momento cruciale in cui la nostra relazione con i nostri padri verrà messa a dura prova, ma se la superiamo saremo più forti di prima, ma in caso contrario ne paghiamo le conseguenze. I padri si interessano dei figli e cercano di starli sempre vicini per aiutarli nei momenti di dubbi e combattimenti spirituali. Un figlio beneficia sempre dalla presenza di un padre, perché ha un punto di riferimento da seguire. I consigli e le preghiere di un padre sono importanti, perché fanno sentire amato e considerato il figlio. Le entità spirituali malvagie hanno tutto l'interesse di interrompere questo rapporto perché sanno perfettamente che c'è potenza nella paternità e figliolanza. Il potenziale di un figlio viene sviluppato pienamente solo attraverso questa relazione spirituale e il figlio non potrà altro che beneficiare da questa relazione. Quando un figlio si confida, cerca il padre nel momento del bisogno e sa di avere un punto di riferimento, non potrà che crescere e beneficiare di tutto questo. I figli devono pregare di più per questa relazione ed essere più vigili sui pensieri, e sgridare ogni pensiero di divisione, chiedendo a Dio di proteggerlo e di guardarlo. I figli devono imparare a ringraziare Dio più spesso per il padre spirituale che hanno e i vederlo come è veramente, un dono di Dio per la loro vita. Avere un padre spirituale cambia completamente la vita di un figlio. Egli ha cura di loro, li nutre, li ama, li discepolo, li forma e al momento giusto li spinge a crescere nella chiamata di Dio. I padri spirituali ci preparano, affinché possiamo adottare uno stile di vita vittorioso, possiamo essere cambiati e crescere per avere una vita di prosperità nel Signore. La Bibbia afferma in Romani 8:19: *“Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio.”* Senza padri spirituali non ci può essere la rivelazione e manifestazione dei figli di Dio. Un figlio si manifesterà pienamente solamente nel momento in cui sa di chi è figlio. Il compito di un padre è proprio quello di far scoprire ai suoi figli che sono figli del Re dei re e che hanno una loro identità spirituale. Nel momento in cui un figlio prende piena consapevolezza che ha un Padre Celeste e un padre spirituale che lo amano e che hanno cura di lui, svilupperà tutte le sue facoltà spirituali, diventando così più forte nella propria vita spirituale, e manifestando al mondo ciò che in loro. Non avranno nessuna difficoltà di manifestarsi con gioia e coraggio al mondo,

conquistando di conseguenza anche molte anime al regno di Dio. Molti cristiani sono letteralmente orfani, senza alcuna forza spirituale, perché si sentono persi, senza un punto di riferimento e senza una loro identità. I padri spirituali hanno proprio questo compito, cioè di mettere ordine dove c'è confusione e disordine. Il diavolo ha tutto l'interesse di creare caos e mancanza di identità per impedire ai cristiani di crescere e di fare in modo, affinché vivano una vita spirituale in affanno dove arrancano a stento. Come già detto in precedenza satana odia al tal punto questa relazione che farà di tutto per distruggerla o per creare problemi, mandando persino spirito seduttori o di stregoneria per suscitare il dubbio nei figli per allontanarli dalla loro copertura spirituale dei padri. Una volta allontanati sono preda del diavolo, infatti leggiamo in 1 Pietro 5:8: *“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare.”* Ecco perché i figli devono sempre vegliare e stare attenti alle macchinazioni del nemico. Egli è molto astuto con migliaia di anni di esperienza alle spalle e conosce i punti deboli del genere umano. Userà l'orgoglio dell'uomo per colpire e cercare di spezzare la relazione paterna che c'è tra padri e figli. Cercherà di mettere il dubbio nella mente per convincere la persona che non ha bisogno di un padre spirituale e addirittura lo convincerà che sia persino qualcosa di antibiblico o antiscritturale. Satana è il padre della menzogna (Gv.8:44) ed è omicida sin dal principio. Odia Dio, il creato di Dio, le creature e cerca con ogni mezzo di distruggere tutto ciò che gli capita sotto mano. Non cadiamo nelle trappole di satana ma onoriamo e rispettiamo coloro che ci hanno generati in Cristo Gesù!

L'ALLEANZA TRA PADRI E FIGLI SPIRITUALI

GESÙ COME PADRE

Gesù il figlio di Dio, è diventato un Padre per noi, cioè per coloro che sono stati salvati e sono diventati figli. La Bibbia afferma in Isaia 9:5: *“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace.”*

Anche Gesù divenne un padre spirituale per i suoi figli, li scelse in preghiera sul monte, dietro indicazione del Padre. Andò alla loro ricerca solo nel momento in cui Dio Padre Gli rivelò chiaramente chi fossero i suoi figli. In Ebrei 2:13 leggiamo: *“E di nuovo: «Io metterò la mia fiducia in lui». E inoltre: «Ecco me e i figli che Dio mi ha dati».*” In Giovanni 17:6 vediamo: *“Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo; erano tuoi e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola.”* Infatti leggiamo in Luca 6:12-16: *“In quei giorni egli andò sul monte a pregare, e passò la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo e Giovanni; Filippo e Bartolomeo; Matteo e Tommaso; Giacomo, figlio d'Alfeo, e Simone, chiamato Zelota; Giuda, figlio di Giacomo, e Giuda Iscariota, che divenne traditore.”*

Qui vediamo chiaramente che Gesù li chiamò a se e solo allora li scelse. La Bibbia dice in Giovanni 6:44: *“Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”* Dio Padre aveva già scelto e predestinato i Suoi figli e tutti coloro furono ordinati a vita eterna credettero: *“Gli stranieri, udendo queste cose, si rallegravano e glorificavano la Parola di Dio; e tutti quelli che erano ordinati a vita eterna, credettero”* (Atti 13:48). Tutti quelli che erano stati eletti risposero alla chiamata, ecco perché Gesù afferma in Matteo 22:14: *“Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.”* Gesù era un padre spirituale per i Suoi discepoli, era un punto di riferimento, stavano sempre insieme. Ricevevano tanti insegnamenti attraverso la Sua vita, le parabole, le guarigioni e liberazioni ma poi alla fine mettevano in pratica ciò che insegnava. Ecco, Gesù è l'esempio perfetto di un padre che ama i propri figli, che li cura, nutre e fa crescere per poi essere inviati come i settanta discepoli: *“Dopo queste cose, il Signore designò altri settanta discepoli e li mandò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare. E diceva loro: «La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe perché spinga degli operai nella sua messe. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né*

borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi"(Lc.10:1-11).

Tra padri e figli c'è un'alleanza spirituale che può essere spezzata solamente nel momento in cui un figlio è disubbidiente e si ribella al proprio padre. Il diavolo cercherà di spezzare questa alleanza spirituale interrompendo questa relazione con le incomprensioni, la mancanza di dialogo, la mancanza di perdono ecc... Una delle armi per eccellenza per spezzare quest'alleanza è lo spirito di orgoglio. Satana cercherà di mettere dei pensieri brutti, o dei dubbi nella mente dei figli e lentamente li lavorerà e allontanerà dal padre. La stessa cosa accadde con Gesù quando fu tentato da Satana nel deserto (Mt.4:1-11). Cercherà di mettere in discussione l'onorabilità del padre, la sua autorità o persino i suoi insegnamenti. A volte i figli spirituali si allontanano a causa della troppa conoscenza e dell'orgoglio, perché pensano di aver ricevuto nuove rivelazioni da parte di Dio e di conseguenza si ribellano all'autorità del padre! Purtroppo è un inganno satanico che può avere delle conseguenze terribili nella vita di un figlio spirituale. I figli devono imparare a rispettare i padri e crescere soprattutto nell'umiltà e nell'amore.

PAOLO COME PADRE

A un certo punto nella storia, i Corinzi che erano stati discepolati dall'apostolo Paolo si stavano rivolgendo ad altri mentori o precettori che si facevano chiamare "apostoli." Essi si raccomandavano da loro stessi come sommi apostoli, affermando di essere superiori a Paolo. I Corinzi preferivano questi apostoli più del loro padre spirituale Paolo. Ma come mai preferivano questi sommi apostoli (falsi apostoli) a Paolo? Secondo la retorica greca del tempo, Paolo era rozzo nel parlare. Ai tempi di Paolo, era molto popolare che si parlasse in un modo pulito, sofisticato e divertente, ma Paolo non parlava in questa maniera. Questi sommi apostoli erano carismatici nel loro modo di fare e parlavano in un modo sofisticato ed eloquente. I Corinzi erano attratti da questi sommi apostoli che parlavano e agivano come il mondo, perché lo trovavano affascinante. Stavano abbandonando il loro vero padre spirituale che fedelmente predicava la verità per degli oratori che li affascinavano e intrattenevano solamente con discorsi pomposi.

Paolo afferma in 2 Corinzi 11:5: *“Stimo infatti di non essere stato in nulla inferiore a quei sommi apostoli.”* In 2 Corinzi 11:6 afferma: *“Anche se sono rozzo nel parlare, non lo sono però nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato tra di voi, in tutti i modi e in ogni cosa.”* Chi erano veramente questi sommi apostoli? Leggiamo in 2 Corinzi 11:13-15: *“Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere.”* Anche se parlavano apparentemente meglio dell'apostolo Paolo erano solamente degli ingannatori e falsi apostoli travestiti da servi di Dio. Vennero mandati dal nemico per allontanare i Corinzi dal loro vero padre spirituale. L'obiettivo di satana era quello di rompere la relazione spirituale che c'era tra Paolo ed i Corinzi. Paolo ricorda loro in 2 Corinzi 11:20: *“Infatti, se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra di voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate.”*

Abbandonare il proprio padre spirituale significava per i Corinzi farsi ridurre in schiavitù, essere divorati ed essere percossi. Il nemico viene chiamato nella Bibbia il leone ruggente che gira e cerca di divorare (1 Pt. 5:8). Quando abbandoniamo il nostro padre spirituale, il nemico ci può divorare e sviare! Quando vogliamo scegliere noi il nostro padre spirituale come fecero i Corinzi, non siamo benedetti, ma siamo in schiavitù e attaccati, perché abbiamo lasciato la nostra vera copertura per una falsa copertura spirituale. Coloro che criticano il principio della paternità e figliolanza affermano spesso che abbiamo bisogno solo di Dio come nostro padre spirituale, e che non abbiamo bisogno di un uomo! È una mezza verità! La verità è che abbiamo bisogno di tutti e due. Leggiamo in Numeri 16:3: *“e, radunatisi contro Mosè e contro Aaronne, dissero loro: «Basta! Tutta la comunità, tutti, dal primo all'ultimo, sono santi, e il SIGNORE è in mezzo a loro; perché dunque vi mettete al di sopra dell'assemblea del SIGNORE?»”*

Il problema che si nascondeva dietro la ribellione di Core era un problema spirituale di orgoglio nel non voler accettare Mosè come autorità delegata e padre spirituale. Lo accusavano di essere andato troppo oltre come autorità delegata. Nella loro arroganza dissero che il Signore era con tutti, cioè che il Signore era il Padre spirituale di tutti e che non capivano perché Mosè dovesse ricoprire questo ruolo. Lo accusavano del fatto che si volesse innalzare al di sopra del popolo come autorità e padre spirituale. In Numeri 16:28-30 Mosè disse: *«Da questo conoscerete che il SIGNORE mi ha mandato per fare tutte queste cose, e che non le ho fatte di testa mia. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il SIGNORE non mi ha mandato; ma se il SIGNORE fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene a loro e se essi scendono vivi nel soggiorno dei morti, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato il SIGNORE».*

Ecco la prova che avrebbe dimostrato che Mosè era stato mandato come autorità e come il loro padre spirituale. Notate che in questi passi che Mosè affermava che tutto questo non aveva nulla a che fare con lui ma con Dio. Egli era stato scelto da Dio per guidare il popolo d'Israele.

**NON POSSIAMO SCEGLIERE IL PROPRIO PADRE
ALTRIMENTI NON SIAMO BENEDETTI MA MALEDETTI!**

In Numeri al capitolo 16, Datan e Abiram ed altri 250 capi scelsero Core come loro leader o padre e lo seguirono piuttosto che Mosè, che fu scelto da Dio per il popolo d'Israele. Il risultato non fu una benedizione ma una maledizione e un giudizio sopra le loro vite. *“Appena egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si spaccò sotto i piedi di quelli, la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. Scesero vivi nel soggiorno dei morti; la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero dal mezzo dell'assemblea. Tutto Israele che era intorno a loro fuggì alle loro grida; perché dicevano: «Che la terra non ingoi anche noi!» Un fuoco uscì dalla presenza del SIGNORE e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso (Nu.16:31-35).”*

Quando dei figli si sottraggono alla copertura spirituale di un vero padre spirituale sono senza protezione e si espongono così agli attacchi del mondo delle tenebre. Dio toglie la Sua protezione e i demoni hanno il diritto legale di colpire liberamente coloro che per ribellione o disubbidienza abbandonano un padre. Il giudizio di Dio cade indirettamente su tutti coloro che si ribellano. In 1 Sam.15:1-28, Re Saul disubbidì a ciò che il suo padre spirituale Samuele gli disse di fare: *“Samuele disse a Saul: «Il SIGNORE mandò me per ungerti re del suo popolo, d'Israele; ascolta dunque quel che ti dice il SIGNORE. Così parla il SIGNORE degli eserciti: "Io ricordo ciò che Amalec fece a Israele quando gli si oppose nel viaggio mentre saliva dall'Egitto. Ora va', sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini"». Saul dunque convocò il popolo e ne fece la rassegna a Telaim: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. Saul giunse alla città di Amalec, pose un'imboscata nella valle e disse ai Chenei: «Andatevene, ritiratevi, allontanatevi dagli Amalechiti, perché io non vi distrugga insieme a loro; infatti voi vi comportaste amichevolmente verso tutti i figli d'Israele quando salirono dall'Egitto». Così i Chenei si ritirarono dagli Amalechiti. Saul sconfisse gli Amalechiti da Avila fino a Sur, che sta di fronte all'Egitto; prese vivo Agag, re degli Amalechiti, e votò allo sterminio tutto il popolo, passandolo a fil di spada. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio delle pecore, dei buoi, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono; non vollero votarli allo sterminio, ma votarono allo sterminio ogni cosa senza valore e inutile. Allora la parola del SIGNORE fu rivolta a Samuele, dicendo: «Io mi pento di*

avere stabilito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha eseguito i miei ordini». Samuele ne fu irritato e gridò al SIGNORE tutta la notte. Poi si alzò la mattina di buon'ora e andò a incontrare Saul; ma vennero a dire a Samuele: «Saul è andato a Carmel, e là si è fatto un monumento; poi se n'è ritornato e, passando da un'altra parte, è sceso a Ghilgal». Samuele andò da Saul; e Saul gli disse: «Il SIGNORE ti benedica! Ho eseguito l'ordine del SIGNORE». Samuele disse: «Che cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi e questo muggire di buoi che sento?» Saul rispose: «Sono bestie condotte dal paese degli Amalechiti; perché il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e dei buoi per farne dei sacrifici al SIGNORE, al tuo Dio; il resto, però, l'abbiamo votato allo sterminio». Allora Samuele disse a Saul: «Basta! Io ti annuncerò quel che il SIGNORE mi ha detto stanotte». Saul gli disse: «Parla». Samuele disse: «Non è forse vero che quando ti consideravi piccolo sei diventato capo delle tribù d'Israele, e il SIGNORE ti ha unto re d'Israele? Il SIGNORE ti aveva affidato una missione, dicendo: "Va', vota allo sterminio quei peccatori degli Amalechiti, e fa' loro guerra finché siano sterminati". Perché dunque non hai ubbidito alla voce del SIGNORE? Perché ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi del SIGNORE?» Saul disse a Samuele: «Ma io ho ubbidito alla voce del SIGNORE, ho compiuto la missione che il SIGNORE mi aveva affidata, ho condotto qui Agag, re di Amalec, e ho votato allo sterminio gli Amalechiti; ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e dei buoi come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne dei sacrifici al SIGNORE, al tuo Dio, a Ghilgal». Samuele disse: «Il SIGNORE gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla sua voce? No, l'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto vale più che il grasso dei montoni; infatti la ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici. Poiché tu hai rigettato la parola del SIGNORE, anch'egli ti rigetta come re». Allora Saul disse a Samuele: «Ho peccato, perché ho trasgredito il comandamento del SIGNORE e le tue parole, perché ho temuto il popolo, e ho dato ascolto alla sua voce. Ti prego dunque, perdona il mio peccato, ritorna con me e mi prostrerò davanti al SIGNORE». Ma Samuele disse a Saul: «Non ritornerò con te, poiché hai rigettato la parola del SIGNORE e il SIGNORE ha rigettato te perché tu non regni più sopra Israele». Come Samuele si voltava per andarsene, Saul lo prese per il lembo del mantello, che si strappò. Allora Samuele gli disse: «Il SIGNORE strappa oggi di dosso a te il regno d'Israele e lo dà a un altro, migliore di te.»

Quindi la Bibbia paragona la ribellione addirittura alla divinazione e stregoneria. Non solo il giudizio di Dio cadde su Saul, ma in 1 Samuele 16:14 leggiamo che uno spirito malvagio iniziò ad attaccarlo: *“Lo Spirito del SIGNORE si era ritirato da Saul; e uno spirito cattivo, permesso dal SIGNORE, lo turbava.”*

I padri spirituali sono una copertura per i loro figli e quando li abbandoniamo esponiamo noi stessi a degli attacchi spirituali fortissimi con delle conseguenze tragiche come nel caso di Saul. Apprezziamo i nostri padri spirituali per quello che sono, cioè un dono di Dio per la nostra vita.

COPRIRE I NOSTRI PADRI SPIRITUALI

Come figli spirituali abbiamo il dovere e l'onore non solo di ricevere la copertura ma anche di darla ai nostri padri. Leggiamo in Genesi 9:18-27: *“I figli di Noè che uscirono dall'arca erano Sem, Cam e Iafet; e Cam è il padre di Canaan. Questi sono i tre figli di Noè; da loro fu popolata tutta la terra. Noè, che era agricoltore, cominciò a piantare la vigna e bevve del vino; s'inebriò e si denudò in mezzo alla sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e andò a dirlo, fuori, ai suoi fratelli. Ma Sem e Iafet presero il suo mantello, se lo misero insieme sulle spalle e, camminando all'indietro, coprono la nudità del loro padre. Siccome avevano il viso rivolto dalla parte opposta, non videro la nudità del loro padre. Quando Noè si svegliò dalla sua ebbrezza, seppe quello che gli aveva fatto il figlio minore e disse: «Maledetto Canaan! Sia servo dei servi dei suoi fratelli!» Disse ancora: «Benedetto sia il SIGNORE, Dio di Sem; e sia Canaan suo servo! Dio estenda Iafet! e abiti nelle tende di Sem e sia Canaan suo servo!»”*

Cam espose a infamia il proprio padre mostrando le sue nudità, mentre invece Sem e Iafet lo coprono con il mantello. La conseguenza per Cam nell'esporre il proprio padre all'infamia fu la maledizione. Cam è il progenitore di tutti i popoli africani e ancora oggi si vedono gli effetti di questa maledizione su queste popolazioni. Noè aveva chiaramente sbagliato ma il figlio non aveva il diritto di esporlo così. Due cose sbagliate non fanno una cosa giusta! Dobbiamo imparare a rispettare i nostri padri coprendoli così come loro fanno con noi. Dobbiamo amarli e onorarli con tutti i loro difetti e pregi. Anche da qui si vede la maturità di un figlio, quando ha cura del proprio padre.

L'ALLEANZA TRA PADRI E FIGLI SPIRITUALI

Qual è la definizione di un'alleanza? Un patto è un accordo vincolante un accordo sigillato o contratto. Un accordo formale tra due o più parti nel fare o non fare qualcosa di specifico. In 2 Corinzi 6:16-18 leggiamo: *“E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: «Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». «Perciò, uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'impuro; e io vi accoglierò». E «sarò per voi come un padre e voi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente».”*

La relazione paterna di Dio è un'alleanza che porta a delle promesse ma anche a delle condizioni. I figli devono separare loro stessi dalla corruzione e dal male del mondo per essere dei figli e figlie di Dio. La relazione paterna di Dio porta con sé delle promesse e delle condizioni. Dio ci offre la salvezza come un dono, ma dobbiamo sforzarci di rimanere in quella relazione. Così come il padre del figliuol prodigo voleva essere un padre per suo figlio, ma non poteva esserlo, perché il figlio scelse l'influenza del mondo al posto dell'influenza del padre sulla sua vita. La stessa cosa accade con Dio e il nostro padre spirituale. Leggiamo in Luca 15: 11-30: *“ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divise fra loro i beni. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si mise con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: 'Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi'". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre. Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato"».*

Il figlio si allontanò dal padre per andare nel mondo ma si rese ben presto conto che aveva sbagliato tutto perdendo la benedizione del padre (l'eredità). Si umiliò e si ravvide dalla sua sciagurata scelta e ritornò al padre che lo accolse a braccia aperte. Il suo ravvedimento lo mise di nuovo nella stessa condizione di prima mantenendo l'alleanza e la relazione con il padre.

Un vero padre accoglie sempre un figlio che si ravveduto per riposizionarlo nella condizione di prima. Ecco, l'alleanza tra Dio e i Suoi figli è fatta di promesse e condizioni. Dio ci fa delle promesse e Lui le mantiene a patto che noi siamo ubbidienti, fedeli e integri! Il nostro amore per Lui e per i nostri padri spirituali faranno sì che le promesse si trasformino in benedizioni potenti che pioveranno su di noi.

QUANDO DIO SI MUOVE IN UNA GENERAZIONE

Quando Dio si vuole muovere in una generazione, fa un patto o alleanza (promesse, direzione) con un padre spirituale, ricordiamo i patti con Abramo, Noè, Davide ecc. Le benedizioni del patto sono estese anche ai figli come nel caso di Abramo che passò la benedizione a Isacco e a Giacobbe. Noè passò le benedizioni e il piano di Dio ai suoi figli sottomessi. Per essere parte del piano delle benedizioni di Dio in una generazione, bisogna essere un figlio di un padre spirituale, affinché il patto di Dio (promesse e benedizioni) siano riversate sulla prossima generazione. Per far parte di ciò che Dio sta facendo in una generazione, bisogna essere dei figli spirituali e avere dei padri spirituali. In Genesi 25:34 leggiamo: *“Allora Giacobbe diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie. Egli mangiò e bevve; poi si alzò, e se ne andò. Fu in questo modo che Esaù dispreszò la primogenitura.”*

Esaù dispreszò la sua primogenitura (eredità), egli dispreszò la sua figliolanza. Dispreszò la sua relazione e posizione privilegiata nei confronti di suo padre naturale e spirituale che era Isacco. La parola dispreszare significa trattare in modo indegno o non apprezzare. Facendo così Esaù perse la sua posizione nel piano e nelle benedizioni di Dio. Sottovalutare la relazione con il nostro padre spirituale ci fa diventare come Esaù, cioè orfano.

Dema abbandonò Paolo

In Filemone versetto 23, 24 leggiamo che Dema era tra i più stretti collaboratori di Paolo: *“Epafrà, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ti saluta. Così pure Marco, Aristarco, Dema, Luca, miei collaboratori.”* Dema fu un fedele collaboratore di Paolo, finché non si allontanò e lo abbandonò. Infatti leggiamo in 2 Timoteo 4:10: *“perché Dema, avendo amato questo mondo, mi ha lasciato e se n'è andato a Tessalonica. Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia.”* Dema abbandonò il patto e la relazione verso il suo padre spirituale, perché aprì il suo cuore all'amore per il mondo e questo lo allontanò da Paolo. L'amore verso il mondo e la sua concupiscenza erano più forti dell'affetto verso il suo padre spirituale. Spesso i padri non si capacitano come sia possibile che un figlio si allontani per cercare l'amore in altri o nel mondo.

Purtroppo dobbiamo constatare che sia Gesù che Paolo furono abbandonati dai propri discepoli e in un certo senso questo ci dovrebbe far riflettere che può capitare a chiunque. Questo dovrebbe consolare i padri, perché se l'hanno fatto a loro, non vedo perché non dovrebbe succedere ai padri spirituali di oggi. Spezzare un'alleanza, un patto e una relazione ha delle conseguenze spirituali devastanti sulla vita di un figlio.

VOLTARE LE SPALLE AL PATTO

L'abbandono nei confronti di Paolo non era un caso isolato ma succedeva spesso, leggiamo in 2 Timoteo 1:15: *“Tu sai questo: che tutti quelli che sono in Asia mi hanno abbandonato, tra i quali Figello ed Ermogene.”*

Figello e Ermogene voltarono le spalle al loro padre spirituale e lo abbandonarono a se stesso. Questo passo della Scrittura ci fa comprendere che Paolo ha sofferto molto a causa dei suoi figli e che ormai era rassegnato a questa situazione. Purtroppo alcuni figli possono essere degli opportunisti. Vengono generati in Cristo, nutriti, cresciuti e inviati, ma poi a causa dell'orgoglio e della troppa conoscenza sia gonfiano (1 Co.8:1) e si ribellano ai propri padri per andare per la loro strada. Il figlio che abbandona il proprio padre sarà esposto agli attacchi spirituali dell'inferno. Interrompere quest'alleanza o patto significa rinnegare tutto quello che si ha ricevuto, cioè la propria eredità spirituale per andare nel mondo come il figliuol prodigo o per intraprendere un presunto nuovo cammino spirituale al di fuori della copertura di un padre. Molti figli si illudono, che facendo così, possano dare una svolta alla loro vita spirituale. Ma essi peggiorano solamente la loro situazione, perché le situazioni avverse della vita, gli attacchi dal mondo delle tenebre e l'abbandono che loro stessi riceveranno, li porterà a riconsiderare le loro scelte sconsiderate e immature. Il figliuol prodigo che era sincero e un vero figlio, ritornò indietro appena vide che la protezione e copertura del padre era venuta meno. Anche lui aveva amato il mondo più del padre ma si era reso ben presto conto che fuori non c'era nulla da scoprire. La stessa cosa accade a un figlio spirituale che è sincero e si ravvede e torna indietro. L'umiliazione e il riconoscere di avere sbagliato può invertire la situazione e far sì che un figlio si ravveda dalle proprie vie malvagie e ritorni a casa dal padre.

L'ALLEANZA TRA PADRI E FIGLI SPIRITUALI

In 1 Samuele 20:14-17 vediamo l'alleanza tra Davide e Gionatan: *“Possa tu, se sarò ancora in vita, usare verso di me la bontà del SIGNORE, perché io non muoia. Non cessare mai di essere buono verso la mia casa, neppure quando il SIGNORE avrà sterminato dalla faccia della terra fino all'ultimo i nemici di Davide. Così Gionatan strinse alleanza con la casa di Davide, dicendo: «Il SIGNORE faccia vendetta dei*

nemici di Davide!» Per l'amore che aveva verso di lui, Gionatan fece di nuovo giurare Davide; perché egli l'amava come la sua stessa vita.”

Qui vediamo chiaramente quest'alleanza tra loro due che durò molti anni, finché Gionatan preferì il padre Saul a Davide e questo lo portò alla morte: *“I Filistei inseguirono accanitamente Saul e i suoi figli e uccisero Gionatan, Abinadab e Malchisua, figli di Saul”* (1 Sam.31:2).

DAVIDE ESTENDE IL PATTO A MEFIBOSET, CHE LO ACCETTA COME PADRE

In 2 Samuele 9:1-8 Davide disse: *“ «C'è ancora qualcuno della casa di Saul, al quale possa fare del bene per amore di Gionatan?» C'era un servo della casa di Saul, di nome Siba, che fu fatto venire da Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Siba?» Egli rispose: «Servo tuo». Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul al quale io possa far del bene per amore di Dio?» Siba rispose al re: «C'è ancora un figlio di Gionatan, storpio dei piedi». Il re gli disse: «Dov'è?» Siba rispose al re: «È a Lodebar in casa di Machir, figlio di Ammiel». Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machir, figlio di Ammiel, a Lodebar. E Mefiboset, figlio di Gionatan, figlio di Saul, andò da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò davanti a lui. Davide disse: «Mefiboset!» Egli rispose: «Ecco il tuo servo!» Davide gli disse: «Non temere, perché io non mancherò di trattarti con bontà per amore di Gionatan tuo padre, ti restituirò tutte le terre di Saul tuo nonno e tu mangerai sempre alla mia mensa». Mefiboset s'inclinò profondamente e disse: «Che cos'è il tuo servo, perché tu ti degni di guardare un cane morto come sono io?»”*

Come vediamo Davide mantenne il patto fatto con Gionatan e accolse il figlio alla corte del re. Egli divenne per lui come un figlio, lo curò, nutrì e fece abitare con lui. Un'alleanza o patto non può essere spezzato e se viene spezzato si pagano sempre delle conseguenze nefaste. L'integrità e lealtà di Davide come padre erano due ingredienti fondamentali per mantenere un giuramento fatto a Gionatan. Egli non aveva mai abbandonato suo padre carnale, però abbandonò Davide a se stesso e questo gli costò caro. La benevolenza di Davide e la benedizione del patto fatto con Gionatan, assicuraronò al figlio Mefiboset una posizione alla corte del re. I padri spirituali mantengono sempre un'alleanza fatta con i propri figli perché riconoscono l'importanza e la benedizione spirituale che ne deriva.

I LIVELLI DI CRESCITA DI UN FIGLIO SPIRITUALE

Leggiamo in Romani 8:15: *“E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»”* In Galati 4:3-7, Paolo afferma: *“Così anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo; ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: «Abbà, Padre». Così tu non sei più servo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede per grazia di Dio.”*

Per comprendere pienamente il termine adozione dobbiamo analizzare questo termine così come lo intendevano i Romani. L'apostolo Paolo usa di proposito questa parola, perché sapeva che i Romani lo avessero compreso. L'adozione ai tempi dei Romani non si riferiva al fatto di togliere dalla strada ragazzi difficili o con disagi. A quei tempi si adottava, perché si era riusciti a trovare qualcuno che superava nelle abilità e capacità i propri figli carnali. Si adottava un bambino perché si distingueva dagli altri nel carattere e nelle capacità. Era un'adozione di prima classe. Il bambino veniva deliberatamente scelto dal padre adottivo per estendere il suo nome e per ereditare la sua proprietà. Veniva scelto per le abilità superiori nel rappresentare e per gestire il futuro della nuova famiglia. Questo bambino adottivo sarebbe diventato la pupilla dell'occhio di suo padre, perché avrebbe ricevuto l'affetto e l'educazione migliore, forse a volte persino più del figlio naturale. Quando lo spirito di adozione ci fa diventare dei figli spirituali, è un'adozione di prima classe, cioè eccellente! Non è un'adozione di compassione, perché Dio oppure il nostro padre spirituale si sono impietositi. No, è un'adozione di prima classe! Veniamo dati in adozione spirituale al nostro padre, perché siamo rilevanti agli occhi di Dio. Dio già vedeva quello che saremmo diventati sotto la cura del nostro padre e questo era rilevante per lui. Siamo stati deliberatamente scelti da Dio per estendere l'area di influenza del nostro padre spirituale e per ereditare le benedizioni, perché l'eredità viene ricevuta sempre dal figlio per mezzo di un genitore. Mentre tutti gli altri vedevano in noi solo debolezza e fallimento, Dio invece vedeva un'abilità superiore per rappresentare la nostra nuova famiglia e il nostro padre spirituale. Attraverso l'adozione siamo diventati la pupilla del nostro Padre Celeste e padre spirituale, e abbiamo ricevuto il meglio dell'affetto e della educazione di entrambi. Agli occhi della legge la persona adottata diventava permanentemente ed effettivamente un vero figlio per il padre.

La vecchia vita di quella persona era completamente cancellata, era come se non l'avesse mai avuta. Tutti i suoi debiti erano cancellati all'istante. Era come se fosse nato il giorno che l'avevano adottato, come una persona nuova che inizia la sua nuova vita. La stessa cosa accade a livello spirituale. Quando siamo adottati riceviamo gli stessi diritti e privilegi della nostra nuova famiglia. Uno dei privilegi nell'appartenere alla nuova famiglia di Dio è quello di avere un padre spirituale. Quando siamo adottati i nostri debiti e registri della nostra vecchia vita sono cancellati. Leggiamo in 2 Corinzi 5:17: *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.”* Siamo diventati nuove persone, nuovi figli e figlie con un nuovo padre e una nuova relazione paterna. Tutti i traumi con i genitori del passato sono cancellati. Quando un bambino veniva adottato a Roma, riceveva automaticamente il nome del padre e ciò significava che apparteneva legalmente a sua padre e alla sua nuova famiglia. Quando siamo adottati riceviamo un nome nuovo nello spirito (Ap. 2:17), perché apparteniamo ora a un nuovo padre. Infatti leggiamo nella Bibbia che quando Dio cancellava il nome di una persona, era per cancellare la vecchia identità di quella persona e per stabilire una nuova vittoriosa identità in Cristo.

I LIVELLI DI CRESCITA

In 1 Corinzi 3:1-6 leggiamo: *“Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate come qualsiasi uomo? Quando uno dice: «Io sono di Paolo»; e un altro: «Io sono d'Apollo»; non siete forse uomini carnali? Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere.”*

L'apostolo Paolo, il padre spirituale dei Corinzi si indirizza ai suoi figli chiamandoli bambini in Cristo. Questo significa che ci sono vari livelli di *“infanzia spirituale,”* così come ci sono vari livelli di infanzia naturale. Paolo afferma che come bambini in Cristo erano ancora lattanti cioè carnali. Erano ancora ai primi passi della loro crescita e del loro cammino. Al versetto 2, Paolo afferma che li nutriva con latte perché non erano pronti a ricevere cibo solido. Il tipo di cibo dipende dal livello di crescita del bambino. Un bambino non può mangiare da solo, c'è bisogno di un genitore per dargli da mangiare. Un bambino ha bisogno che un genitore scelga e selezioni il cibo giusto con i giusti nutrienti che può essere facilmente ingoiato. Non ci può essere una crescita senza che il genitore nutra il bambino. E per questo motivo che i figli spirituali hanno bisogno di padri spirituali, perché li nutrono con

il giusto cibo che viene selezionato in base alla loro crescita per dare loro il nutrimento giusto affinché possano crescere sani e bene. A volte diventa una lotta aprire la bocca a un bambino per farlo mangiare. Molti bambini odiano le verdure, ma hanno bisogno di queste vitamine per poter crescere. A livello spirituale è la stessa cosa. I bambini in Cristo a volte non vogliono mangiare il cibo spirituale che viene loro dato. Il padre deve ricordare ai figli spirituali di aprire la bocca per mangiare il cibo, altrimenti non potranno crescere sani spiritualmente. Di norma i bambini mettono in bocca qualsiasi cosa, perché non sono in grado di discernere. Hanno bisogno di un genitore che li guarda a vista. Nello spirito, un bambino in Cristo riceverà ogni cosa che gli sarà detto o suggerito nella mente, perché il loro senso di discernimento non è ancora allenato e sviluppato. Hanno bisogno di un padre spirituale per essere guardati, così come un padre ferma il proprio bambino mentre si mette qualcosa in bocca, altrettanto un padre spirituale ferma i suoi figli spirituali mentre si nutrono di cose o pensieri che potrebbero rallentare e danneggiare la loro crescita. I bambini si sporcano parecchio e hanno bisogno di essere puliti spesso dai propri genitori. La stessa cosa accade con i figli spirituali che si sporcano nel mondo con pensieri, sentimenti, atteggiamenti non santi e onorabili. Abbiamo prima di tutto bisogno di un Padre Celeste che ci lavi da tutte queste cose e spazzi via ogni tentazione e di un padre spirituale che sappia ascoltare e consigliare, con cui aprirci e parlarci per essere aiutati. Leggiamo in Efesini 5:26: *“per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola.”* Questo versetto ci dice che è Gesù a purificare la Sua chiesa. La purifica lavandola con l'acqua della Parola. La Parola è il rhema, cioè la Parola dichiarata e pronunciata di Dio. Quando un padre spirituale parla ai propri figli spirituali e ricevono questa parola, essa la purifica da tutte le sporcizie del mondo che si sono attaccate a loro. La Parola di Dio ha un'azione purificatrice nello spirito del figlio e di conseguenza ci saranno dei frutti nella sua vita.

IL QUADRO DI CRESCITA DI UN BAMBINO

- dalla nascita e fino ai 18 mesi: mettono tutto in bocca, difficoltà nello stare da soli in piedi, il contatto visivo e sensoriale è importante;
- dai 18 mesi fino ai 3 anni: imparano a camminare, a parlare e a mangiare da soli, imparano nuove abilità, imparano a distinguere il male dal bene, si forma una propria volontà e imparano a dire di no, c'è molta irrequietezza;
- dai 3 fino ai 5 anni: desiderano imitare i genitori, desiderano imparare, chiedono sempre il perché delle cose;
- dai 6 fino ai 12 anni: sviluppano abilità, conoscenza, interagiscono efficacemente nella società.

La crescita di bambini in Cristo è molto simile a quella del mondo naturale. Un figlio spirituale ha molto più bisogno di essere aiutato dal padre spirituale, specialmente durante i primi mesi dalla nuova nascita. Durante i primi mesi dalla nascita, i figli spirituali hanno difficoltà nell'alzarsi. Spesso hanno bisogno che il padre spirituale li rialzi e li porti per mano. Hanno bisogno del loro padre che li prenda per mano mentre camminano. Mentre i figli spirituali crescono, imparano a parlare, a camminare, a nutrirsi da soli e imparano a discernere il male dal bene. Durante il periodo della irrequietezza un bambino in Cristo manifesta una sua propria volontà e inizia la fase della ribellione. Più crescono e più desiderio hanno di imparare e di chiedere su tutto. Hanno il desiderio di imitare il loro padre spirituale e alla fine sviluppano dei talenti, abilità e conoscenze per essere efficaci nella società e nel regno di Dio. In 1 Corinzi 3:4, alcuni figli di Paolo dicevano: *“io sono di Paolo”* e altri dicevano: *“io sono di Apollo”* e altri ancora *“sono di Cristo”*. Sceglievano il padre spirituale che volevano e Paolo li corregge dicendo che non era spirituale, ma umano e carnale. Al verso 5 Paolo afferma: *“Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e io sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro.”* Paolo sta dicendo che è il Signore che assegna i padri spirituali. Al versetto 6 infatti leggiamo: *“Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere”*. I Corinzi non potevano dire di seguire Apollo, perché fu Paolo a piantare il seme, Paolo era il loro padre. Apollo aveva annaffiato con l'incoraggiamento e la predicazione, ma non fu Apollo a seminare. Infatti Paolo ricorda loro, sebbene fosse loro padre e avesse piantato il seme, che era stato Dio a far crescere quel seme. La crescita c'è, perché è il contadino che si prende cura del seme che ha piantato. Anche se c'è qualcuno che annaffia il seme, rimane sempre il seme del contadino. I padri spirituali sono degli strumenti di Dio per la crescita dei loro figli.

APOLLO

Atti 18:24-26: “Ora un ebreo di nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e versato nelle Scritture, arrivò a Efeso. Egli era stato istruito nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito, annunciava e insegnava accuratamente le cose relative a Gesù, benché avesse conoscenza soltanto del battesimo di Giovanni. Egli cominciò pure a parlare con franchezza nella sinagoga. Ma Priscilla e Aquila, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con più esattezza la via di Dio.”

Anche se Apollo era versato e fervente nelle Scritture, gli doveva essere mostrata con più esattezza la via del Signore. Apollo non poteva conoscere tutte le cose inerenti al regno di Dio, proprio perché non aveva ancora un padre spirituale. Chi furono le persone che aiutarono Apollo nella crescita? Erano Aquila e Priscilla, marito e moglie, una coppia di insegnanti della Parola, che erano i figli spirituali

dell'apostolo Paolo (Atti 18:1,2). Questa coppia aveva un padre spirituale che li equipaggiò per guidare altri. Perché erano a Efeso? In Atti 18:19 leggiamo che Paolo li lasciò lì. Forse non avevano capito il perché, ma ubbidirono a Paolo. Tutto questo era il risultato di un ordine divino, perché rimanendo a Efeso, Aquila e Priscilla incontrarono Apollo e poterono discepolarlo. Magari non sempre comprendiamo ciò che il nostro padre spirituale ci chiede di fare, ma la nostra ubbidienza produrrà dei buoni frutti. Il modo in cui un figlio assiste il padre cambia e matura in base ai livelli di crescita di quel figlio. Al primo livello di crescita, magari è semplicemente seduto nel box per bambini, guarda il padre senza fare niente. A un altro livello di crescita, il bambino potrà camminare e portare delle cose al padre. Poi a un altro livello ancora più alto, il bambino sarà in grado di lavorare a fianco del padre. Il bambino riesce ora a discernere quando suo padre ha bisogno di aiuto e gli va incontro aiutandolo in tutte le faccende di casa. La stessa cosa accade tra figli e padri spirituali. Magari in giovane età, Gesù osservava semplicemente suo padre naturale mentre lavorava come falegname. Poi crescendo Gesù inizia a portargli tutti gli attrezzi come il martello e i chiodi. Quando è ancora più grande inizia a portare il legname e lavora affianco a suo padre per aiutarlo. Il suo padrigno naturale gli insegnò come diventare un falegname e come costruire delle strutture in legno, ma solo il suo Padre Celeste poteva insegnarli come diventare *“il falegname d'eccellenza”* per costruire la Sua chiesa. Così un giorno, Gesù affermò che avrebbe edificato la sua chiesa e le porte dell'ades non avrebbero prevalso su di essa. Gesù seguiva e serviva il suo padrigno Giuseppe nel mondo naturale e allo stesso modo serviva ora Suo Padre Celeste, edificando la Sua chiesa sulla terra. La crescita a volte procura dei dolori. Ci sono dei cambiamenti e delle trasformazioni nel corpo durante la crescita di un bambino, che a volte possono causare dei dolori. A volte c'è il mal di denti, ma che è necessario affinché il bambino possa iniziare a mangiare del cibo solido. Poi ci sono i dolori di crescita delle gambe che di solito avvengono di notte. Possono persino svegliare il bambino di notte per il fastidio che procurano. Ma anche questi dolori sono necessari per avere delle gambe più lunghe, e forti, affinché il bambino possa camminare meglio e correre per avere una maggiore resistenza. C'è anche una *“pubertà spirituale,”* cioè quando iniziamo a crescere e diventiamo uomini e donne di Dio. In questo modo si inizia ad avere una maggiore responsabilità nel regno di Dio. Vediamo noi stessi cambiati e trasformati. Nel giro di un paio di anni avviene uno scatto di crescita che ci fa alzare molto più velocemente. Diventiamo più alti e acquisiamo più sicurezza nello spirito. Iniziamo a prendere forma, a usare i doni che Dio ci ha dato e riceveremo delle chiamate. La voce cambia, iniziamo a pregare a voce alta e a dichiarare le cose a voce alta con sicurezza. Ci sono dei cambiamenti dentro di noi che ti rendono capaci di una riproduzione spirituale, cioè quello di assomigliare il più possibile al nostro padre e di discepolare gli altri. Fare discepoli è fondamentale nella crescita di un figlio, perché ci fa maturare e ci fa sentire realizzati nell'avanzamento del regno di Dio.

La condivisione della nostra fede e la testimonianza personale sono degli ingredienti importanti nella crescita di un bambino spirituale. È statisticamente provato che all'inizio del nostro cammino di fede si raggiungono molte più persone e attirandoli così nel regno.

PADRI E FIGLIE

In 2 Corinzi 11:1-3 leggiamo: *“Vorrei che sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma, sì, già mi state sopportando! Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo. Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo.”*

Il padre è colui che accompagna la figlia per darla in matrimonio al marito. I padri spirituali fanno la stessa cosa. La Bibbia chiama la chiesa, la sposa di Cristo. Paolo era il padre della sposa di Corinto. Paolo fu scelto da Dio come il padre dei Corinzi dati in matrimonio a Cristo. Come un padre che accompagna la figlia per darla in matrimonio allo sposo, così un padre spirituale accompagna la sposa di Cristo lungo il cammino della vita, mano in mano, per guardarla e per assicurarsi di presentarla pura a Cristo nel giorno di matrimonio in cielo (nozze dell'agnello). Paolo provava una grande gelosia per i Corinzi che nessun altro poteva sperimentare. Era geloso perché Dio lo aveva scelto per preparare la sposa di Cristo per le nozze dell'Agnello. Paolo provava questa gelosia, perché voleva proteggere i suoi figli dal serpente antico che è satana. Così come il serpente sedusse Eva facendole credere che non aveva bisogno del suo Padre Celeste, allo stesso modo cercò di ingannare i figli di Corinto. Paolo magari avrà pensato: *“Dio mi ha scelto per darvi in matrimonio a uno sposo. Sono vostro padre ed è il padre che vi accompagna il giorno del matrimonio. Se mi abbandonate, lasciate anche vostro sposo, perché sono io che dovrei accompagnarvi a Lui.”* Cosa accade quando una sposa viene accompagnata da una persona diversa dal padre oppure se cammina da sola verso l'altare? Tutti gli ospiti invitati sapranno subito che c'è qualcosa che non va. Non sarebbe un vero e proprio matrimonio, sarebbe oltraggioso e darebbe un'immagine sbagliata della sposa. Questo accade con coloro che abbandonano il loro padre spirituale. Camminare mano in mano con il padre mostra la sottomissione, l'ubbidienza e il rispetto della sposa verso l'autorità paterna. Lo sposo non la vorrebbe nemmeno accogliere, se vedesse che non è accompagnata da qualcuno. Perché questo trasmetterebbe una mancanza di riverenza verso l'autorità paterna. Se questo è il modo in cui la sposa tratta il proprio padre, questo farebbe capire allo sposo di come verrebbe trattato lui dalla sposa. Perciò il comportamento che si ha verso il proprio padre spirituale è un buon indice di come ci si comporta verso lo sposo, cioè Cristo. In Giovanni 3:29 leggiamo che Giovanni Battista definisce se stesso come l'amico dello sposo.

Nella cultura giudaica di quel tempo, l'amico dello sposo ricopriva un ruolo di grande importanza. L'amico dello sposo avrebbe custodito la sposa. Era in base alla testimonianza del suo amico che lo sposo sceglieva la sposa. Veniva considerato il messaggero tra la sposa e il futuro marito. Portava tutti i messaggi dallo sposo alla sposa e viceversa. Se era necessario, veniva a volte chiamato anche a difendere il carattere della sposa. Il padre spirituale è l'amico dello sposo ed è anche il messaggero tra la sposa e Cristo. Porterà tutti i messaggi da Cristo alla sposa e combatterà se necessario per difendere la sposa. Quando la sposa è unita al suo sposo viene stabilito un nuovo ordine familiare, una nuova copertura e autorità viene stabilita per la sposa. La sua copertura non è più suo padre, ma il suo marito. La sua mano passa dal padre al marito. Questo nuovo ordine non viene stabilito prima del matrimonio. Prima del matrimonio è il padre che dà la copertura alla sposa. Prima delle nozze dell'Agnello, il padre spirituale che Dio ha stabilito per i figli diventa la copertura della chiesa come sposa. Questa metafora ci fa comprendere che i figli e le figlie hanno sempre bisogno di una copertura maschile per essere accompagnati nella vita. Paolo provava una gelosia santa nei confronti dei Corinzi, perché era lui il loro padre spirituale che li aveva generati, nutriti e fatti crescere e nessun altro. Un vero servo e padre si preoccuperà sempre dei propri figli, anche quando saranno indipendenti. Un figlio rispetterà sempre il proprio padre durante tutta la vita, perché comunque rimarrà sempre un punto di riferimento. Quando avrà bisogno di un consiglio il padre ci sarà sempre per loro!

10

L'ATTITUDINE DEI FIGLI VERSO I PADRI SPIRITUALI**IL PROBLEMA SOCIALE**

I divorzi aumentano sempre di più perché le persone non credono più nel matrimonio come istituzione divina. L'aumento dei nuclei familiari singoli, la percentuale dei divorzi in aumento, figli che vengono da nuclei familiari disagiati, famiglie con la stessa madre ma differenti padri, bande, droga, promiscuità sessuale in giovane età sono diventati un grande problema sociale. Perché succede tutto questo? Ovviamente perché la famiglia come istituzione divina è completamente in crisi a causa del degrado morale e spirituale nel quale la società moderna di oggi vive. Satana ha escogitato questa strategia per distruggere la famiglia. Egli sta cercando di distruggere la società attraverso la distruzione della famiglia. Una volta che Dio e i suoi principi sono stati rimossi dalla società, vengono rimossi automaticamente anche i principi morali e spirituali. Il vuoto e il caos che viene creato viene rimpiazzato con principi secolari e carnali, cioè con principi demoniaci, anche perché satana è il principe di questo mondo. Leggiamo in 2 Corinzi 4:4: *“per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio.”* L'obiettivo del maestro del caos è quello di destabilizzare la famiglia, le relazioni umane e la società attraverso le sue macchinazioni. Egli odia Dio e il suo creato e cercherà sempre di distruggere tutto ciò che Dio ha creato. Non solo vuole essere adorato ma anche servito e tutto ciò avviene mediante il peccato degli uomini. Spezzando le relazioni, rende le persone isolate, vulnerabili e individualiste, proprio com'è la società di oggi. In questo modo può governare e manipolare le persone a suo piacimento. La stessa cosa accade con le relazioni tra padri e figli all'interno della famiglia carnale e spirituale. Cercherà di interrompere questa relazione per poter sottrarre i figli dalla copertura spirituale dei padri per esporli così agli attacchi e le macchinazioni del regno delle tenebre.

LA COPERTURA SPIRITUALE

I figli lasciati a loro stessi o che si sottraggono alla copertura sono molto vulnerabili e diventano in un certo senso orfani. La Bibbia ci insegna che è il marito (l'autorità maschile) che dà la copertura spirituale alla famiglia (Ge. 2:16,17; Ef.5:23). Entrare a far parte del regno di Dio significa avere una copertura spirituale. Il padre spirituale è colui che dà questa copertura. Egli sovrintende il raggio d'azione spirituale a lui assegnato, guardando e sorvegliando spiritualmente i suoi figli. Non solo li sorveglia ma li protegge anche dai pericoli nei quali possono incorrere. Per poterli proteggere li deve avvisare prima, affinché non cadano nelle

trappole del diavolo. I consigli di un padre sono preziosi e andrebbero ascoltati sempre. Tutto quello che un padre fa, lo fa sempre per il bene dei figli.

IL CONCETTO DI FAMIGLIA

Questo concetto è stato originato in cielo. C'è un ordine ben preciso: Padre -Figlio- Spirito Santo. La relazione stessa tra Dio Padre e Dio Figlio in cielo e tra Dio con Adamo nell'Eden sulla terra sono un esempio. La famiglia terrestre non è nient'altro che un riflesso di quello che c'è già in cielo. Ognuno ha un ruolo specifico all'interno di quella relazione. La famiglia sulla terra è un progetto di Dio, padre-madre-figli. A ognuno è stato assegnato un ruolo e funzione specifica all'interno della famiglia. La relazione tra moglie e marito, genitori e figli è fondamentale. Il divorzio distrugge la famiglia, spesso i figli vivono un vero e proprio dramma, dove si spezzano i rapporti con i genitori. La mancanza della figura paterna comporta una serie di conseguenze negative come per esempio che da adulti non sapranno essere dei padri, avranno una visione negativa e distorta della famiglia, insicurezza, instabilità fisica ed emotiva, mancanza di affetto, mancanza di autostima, amore e guida ecc. Quali sono i risultati di tutto ciò? Come abbiamo già accennato, in tutti coloro che hanno vissuto questo trauma rimangono delle profonde ferite. Sviluppano un esagerato senso di indipendenza e di conseguenza non si sottomettono a nessuno. Hanno poca autostima e non sono mai contenti di loro stessi. Iniziano a dire: *“non ho bisogno di un padre, c'è la possa fare da solo, nessuno mi dice cosa fare, non mi fido più di nessuno, è la mia vita e la dirigo come voglio, sono affari miei.”* Rifiutano persino ogni guida e direzione, sostegno e copertura da parte del proprio padre spirituale. In Ebrei 13:17 leggiamo: *“Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per la vostra vita come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità.”* Non dimentichiamo mai che un padre spirituale è responsabile della crescita spirituale dei figli che Dio ha messo sotto la sua copertura. La mancanza di sottomissione e ribellione trae origini da vecchie ferite del passato. L'ignoranza e disubbidienza verso le autorità che Dio ha stabilito su di noi attirerà delle maledizioni. Infatti Romani 13:1,2 afferma: *“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna.”* Se ubbidiamo diligentemente e rimaniamo fedeli nelle vie del Signore riceveremo delle grandi benedizioni: *“Ora, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del SIGNORE tuo Dio, avendo cura di mettere in pratica tutti i suoi comandamenti che oggi ti do, il SIGNORE, il tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra; e tutte queste benedizioni verranno su di te e si compiranno per te, se darai ascolto alla voce del SIGNORE tuo Dio: Sarai benedetto nella città e sarai benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra e il*

frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue mucche e delle tue pecore. Benedetti saranno il tuo panier e la tua madia. Sarai benedetto al tuo entrare e benedetto al tuo uscire. Il Signore farà sì che i tuoi nemici, quando si alzeranno contro di te, siano sconfitti davanti a te; usciranno contro di te per una via e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà, e la benedizione verrà su di te, sui tuoi granai e su tutte le tue imprese; ti benedirà nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà. Il Signore ti costituirà suo popolo santo, come ti ha giurato, se osserverai i comandamenti del Signore tuo Dio, e se camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che tu porti il nome del Signore, e ti temeranno. Il Signore, il tuo Dio, ti colmerà di beni: moltiplicherà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra, nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo buon tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia al tempo giusto, e per benedire tutta l'opera delle tue mani; tu presterai a molte nazioni e non prenderai nulla in prestito. Il Signore ti metterà alla testa e non alla coda. Sarai sempre in alto, e mai in basso, se ubbidirai ai comandamenti del Signore tuo Dio, che oggi ti do perché tu li osservi e li metta in pratica “ (Deuteronomio 28:1-13).

IL DIAVOLO CONOSCE I PRINCIPI SPIRITUALI

Questa è la ragione perché li vuole togliere di mezzo. Già dal 3° secolo dopo Cristo il diavolo ha iniziato a inquinare la chiesa con pratiche pagane e idolatriche. Iniziano a nascere i rituali, le liturgie estranee alla chiesa primitiva. Con il passare dei secoli, la vera chiesa di Cristo che si basava sui cinque ministeri è stata sostituita dalla religione. Gli apostoli sono stati sostituiti con i preti e sacerdoti, il collegio degli anziani con il clero religioso. I padri spirituali sono stati sostituiti con i “padri” religiosi che sono solo delle guide cieche (Mt. 23:16). Tutto questo ha fatto sì che le persone si allontanassero ancora di più da Dio a causa dei sistemi religiosi. Questa sorta di inquinamento o inscatolamento del regno di Dio ha prodotto durante tutta la storia del cristianesimo enormi danni. In nome di Dio e della religione sono stati commessi i più grandi crimini nella storia dell'umanità. Non era questo il piano di Dio per l'umanità. Egli voleva instaurare una relazione e stare in comunione con gli uomini che Lui aveva creato. Purtroppo il peccato originale ha innescato una degenerazione spirituale e materiale sia nel rapporto con Dio e con la famiglia. Il regno di Dio è una relazione e una famiglia spirituale per mezzo del quale il regno di Dio avanza sulla terra. Nella mente di Dio esiste il concetto di famiglia sin dall'eternità, infatti leggiamo in Genesi 1:26,27: *“Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.”* Questa è la ragione perché il diavolo odia così tanto il regno di Dio e il concetto di famiglia. Il diavolo conosce tutti i principi spirituali, perché egli stesso è un angelo decaduto, un ex-cherubino

protettore (Ez.28:14). Essendo l'avversario di Dio per eccellenza farà di tutto per distruggere, rubare e ammazzare (Gv.10:10). Egli aspirava al posto di Dio e l'orgoglio e la perversità del suo cuore lo fecero cadere e venne allontanato dalla presenza di Dio. In questo momento è il principe dell'aria (Ef.2:2) e del mare (Ez.28:2) e un giorno verrà scagliato sulla terra (Ap.12:9).

LA PROMESSA DI DIO

Una delle tante promesse di Dio era quella di restaurare la tenda di Davide. Infatti leggiamo in Amos 9:11: *“Quel giorno io rialzerò la capanna di Davide che è caduta, ne riparerò i danni, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò com'era nei giorni antichi.”* Egli ci ha restaurato attraverso Gesù e oggi siamo in una fase di transizione che ci porterà ad essere come la chiesa delle origini. La Bibbia dice che la restaurazione di tutte le cose è vicina (Atti:3:20,21). In Efesini leggiamo 4:8: *“Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori.”*

UN RITORNO ALLE ORIGINI

Dio sta reintroducendo i principi del regno di Dio che si erano persi nell'arco dei secoli a causa della apostasia graduale della chiesa. Il processo di paganizzazione del cristianesimo ha fatto sì che la chiesa si allontanasse molto dalle origini. Dio sta riportando la chiesa al vecchio splendore dell'era apostolica. Ecco perché la chiesa non si deve conformare e impedire che si infiltri il mondo con la sua cultura e i suoi standard. Il nichilismo², relativismo³ e umanesimo si sono lentamente

2 Dal fr. *nihilisme*, der. dal lat. *nihil* 'nulla', con influsso della forma medievale *nichil*. Ogni posizione filosofica che concepisca la realtà in genere o alcuni suoi aspetti essenziali, dai valori etici alle credenze religiose, dalla verità all'esistenza, nella loro nullità.

- Movimento russo della seconda metà dell'Ottocento, negatore della morale tradizionale e propugnatore della soppressione violenta dell'ordinamento sociale e politico.
- *Nichilismo attivo*, nella filosofia di F. Nietzsche (1844-1900), quello che promuove e accelera il processo di distruzione degli ideali tradizionali, per rendere possibile l'affermazione di nuovi valori.
- *Nichilismo passivo*, nella filosofia di Nietzsche, quello caratterizzato dal cedimento di fronte all'assurdità del reale. www.it.wikipedia.org

3 Der. da *relativo*. Ogni atteggiamento del pensiero che consideri la conoscenza come incapace di attingere una realtà oggettiva e assoluta.

- *Relativismo culturale*, la tesi per cui culture diverse presentano costumi e valori diversi, su cui nessuna scienza può pronunciare giudizi di valore.

infiltrate nella chiesa producendo una sorta di istituzione progressiva che rinnega le proprie origini e radici. Romani 12:2 afferma: *“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”* Per piacere a Dio dobbiamo rimanere nella sua buona, gradita e perfetta volontà. Compiacere il mondo anziché Dio ci può portare a una lenta apostasia spirituale. Dobbiamo imparare a fare la volontà del Padre. In Matteo 12:46–50 leggiamo: *“Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. [E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti».] Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».”*

Oltretutto Giovanni 1:12 afferma: *“ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome.”* Queste verità richiedono che la nostra volontà sia sottomessa alla Sua, affinché possiamo crescere alla perfetta statura di Cristo e adempiere la sua chiamata per la nostra vita. Se siamo sotto la copertura e il ministero del nostro padre spirituale, attraverso l'ammaestramento e la sua direzione, saremo in grado di adempiere *“le buone opere che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo”* (Ef.2:10).

LA NOSTRA ATTITUDINE È MOLTO IMPORTANTE

Quando accadono determinate cose non dobbiamo mai sospettare il male. Apriamoci al nostro padre spirituale, confidandogli magari i pensieri che abbiamo in quel momento e questo affinché il diavolo non abbia accesso all'area delle nostre emozioni per distoglierci dalla nostra chiamata divina. È una benedizione essere corretti quando è necessario. Leggiamo in Ecclesiaste 7:5: *“Vale più udire la riprensione del saggio, che udire la canzone degli stolti.”* Dobbiamo sempre dimostrare onore e rispetto al nostro padre spirituale. Dobbiamo dimostrare le nostre dichiarazioni con l'azione. Quando amiamo qualcuno dobbiamo dimostrarlo con i fatti. Un rispetto ragguardevole per l'autorità biblica può essere visto in molti modi.

-
- *Relativismo etico*, la tesi per cui i principi e i giudizi etici sono relativi alle norme stabilite dagli individui o a quelle vigenti in determinate culture, cosicché non esisterebbe alcuna morale universale.
 - *Relativismo linguistico*, la teoria (nota anche come *ipotesi di Sapir-Whorf*) che sostiene l'inesistenza di proprietà universali delle lingue naturali e la dipendenza dalle strutture linguistiche delle diverse visioni del mondo dei vari popoli. www.it.wikipedia.org

DOBBIAMO DIMOSTRARE IL RISPETTO ATTRAVERSO IL RICONOSCIMENTO

In 2 Samuele 12:26-28 vediamo: *“Ioab assediò Rabba dei figli di Ammon, s'impadronì della città reale e inviò dei messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabba e mi sono già impossessato della città delle acque. Raduna il rimanente del popolo, accampati contro la città, e prendila, perché altrimenti, se la conquisto io, porterà il mio nome».”*

In 2 Samuele 18:1-3 leggiamo: *“Davide ispezionò la gente che aveva con sé e nominò dei capitani di migliaia e dei capitani di centinaia per comandarla. Fece marciare un terzo della sua gente sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisai, figlio di Seruia, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittai di Gat. Poi il re disse al popolo: «Voglio andare anch'io con voi!» Ma il popolo rispose: «Tu non devi venire; perché, se noi fossimo messi in fuga, non avrebbe importanza; anche se perisse la metà di noi, nessuno ci farebbe caso; ma tu conti per diecimila di noi; dunque è meglio che tu ti tenga pronto a darci aiuto dalla città».”*

In entrambi gli episodi narrati vediamo come il popolo di Dio riconosceva chi fosse Davide. Riconoscevano il grande valore che aveva il loro leader. Ioab il capitano dell'armata, si rifiutò di entrare nella città che era assediata, perché non voleva ricevere la gloria, perché non era sua, essa apparteneva al Re Davide. Nel secondo episodio, il popolo non voleva perderlo in guerra, e affermavano che valeva come 10000 uomini messi insieme, perché era di grande importanza per loro, pertanto gli diedero una protezione speciale.

MANIFESTARE RISPETTO NEL MODO IN CUI CI RIVOLGIAMO ALL'AUTORITÀ

Leggiamo in 2 Re 2:12: *“Eliseo lo vide e si mise a gridare: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!» Poi non lo vide più. E, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi.”* Giovanni 1:38 afferma: *“Gesù, voltatosi, e osservando che lo seguivano, domandò loro: «Che cercate?» Ed essi gli dissero: «Rabbi (che, tradotto, vuol dire Maestro), dove abiti?»”*

A volte a causa dell'ignoranza o ribellione, i santi rifiutano di mostrare un rispetto ragguardevole verso le autorità spirituali. Tutti i santi sono amati e uguali di fronte a Dio, ma hanno ruoli e responsabilità differenti. Perciò non si possono mettere da parte i principi del rispetto verso un padre spirituale o un'autorità delegata che rappresentano l'autorità di Dio. Ci sono delle posizioni e funzioni spirituali che richiedono un rispetto e onore speciale dal resto dei santi. In Ebrei 13:17 leggiamo:

“Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per la vostra vita come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità.” 1 Timoteo 5:17 dice: *“Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento.”* Come vediamo è biblico dimostrare rispetto verso un'autorità delegata che Dio ha stabilito su di noi in chiesa. 1 Tessalonesi 5:12 afferma: *“Fratelli, vi preghiamo di aver riguardo per coloro che faticano in mezzo a voi, che vi sono preposti nel Signore e vi istruiscono.”*

DIMOSTRARE RISPETTO NEL PORTARE DEI DONI ALL'UOMO DI DIO

1 Samuele 9:6-8 ci ricorda: *“Il servo gli disse: «Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio, che è tenuto in grande onore; tutto quello che dice succede sicuramente; andiamoci; forse ci indicherà la via che dobbiamo seguire». Saul disse al suo servo: «Ma se vi andiamo, che porteremo a quell'uomo? Poiché non ci sono più provviste nei nostri sacchi e non abbiamo nessun regalo da offrire all'uomo di Dio. Che abbiamo con noi?» Il servo rispose a Saul: «Guarda, io ho un quarto di siclo d'argento; lo darò all'uomo di Dio, ed egli c'indicherà la via».”*

Saul chiese il consiglio al suo servo e non sarebbe andato dal profeta Samuele senza aver presentato un dono per onorare quest'uomo di Dio. Saul comprese il rispetto e l'onore dovuto all'uomo di Dio e perciò guadagnò il favore di Dio. Donare è una forma di rispetto per onorare coloro che ci istruiscono e discepolano nella verità. Un altro esempio lo vediamo in Luca 8:3: *“Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni.”* Anche Gesù e i discepoli venivano onorati in questo modo. Leggiamo in Galati 6:6: *“Chi viene istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo istruisce.”* Questo principio non deve essere sottovalutato, purtroppo la mentalità del mondo ci suggerisce di pensare solo ai noi stessi e non a coloro che sono preposti a discepolarci nei principi del regno. La benedizione verso un uomo o una donna di Dio ci ritornerà indietro più gli interessi (Eb.11:6).

ESEMPI DI COME DOVREMMO COMPORTARCI CON IL NOSTRO PADRE SPIRITUALE

La mentalità del mondo ci vuole inculcare che dobbiamo essere indipendenti, che non dobbiamo rendere conto a nessuno, che dobbiamo essere riservati e nascondere tutto. Quando non siamo completamente impiantati nel regno di Dio ci viene difficile fidarci e raccontare le nostre cose personali al nostro padre spirituale, pur essendo una persona degna di fiducia alla quale possiamo rivolgerci in qualsiasi momento e che non racconterebbe mai le nostre cose. Nelle finanze ci apriamo difficilmente e non ci fidiamo delle persone che ci vogliono guidare sotto

questo aspetto. Quindi se investiamo i nostri averi senza la benedizione di un padre spirituale potremo anche perderli facilmente. La stessa cosa accade a livello lavorativo, quando dobbiamo decidere se accettare o meno un nuovo lavoro dovremmo sempre chiedere prima al nostro padre spirituale per essere consigliati in tal senso. Dovremmo sempre avvisare coloro che ci guidano. Stranamente avvisiamo sempre i nostri datori di lavoro per qualsiasi cosa, ma poi ci dimentichiamo dei nostri conduttori. Vogliono sempre le benedizioni, ma senza mai considerare e avvisare le autorità stabilite in chiesa. Dovremmo sempre chiedere consigli e avvisare gli uomini di Dio preposti di quello che facciamo. Al lavoro siamo dipendenti o responsabili, ma nel regno di Dio siamo una famiglia spirituale che deve funzionare come una famiglia. Dovremmo cercare le benedizioni non in funzione di noi stessi ma in funzione del regno di Dio. I nostri padri spirituali devono essere sempre informati su quello che accade nel regno di Dio, così come un padre naturale deve sapere sempre tutto quello che accade in casa. I figli non possono fare tutto quello che vogliono senza la benedizione del padre. Vi posso assicurare, quando applichiamo questo principio nella vita reale, è solo esclusivamente per il nostro bene e interesse, perché successivamente saremo abbondantemente benedetti da Dio. Non ascoltiamo la voce del maligno che ci vuole far credere che sia una strategia per controllarci o manipolarci. Scacciamo questi pensieri dalla nostra mente, perché in questo modo ragionano solo coloro che non amano più i loro padri spirituali. L'amore non sospetta mai il male (1 Co.13:4).

11

L'ATTITUDINE DI SERVIZIO DI UN FIGLIO SPIRITUALE

In primo luogo, l'attitudine di un figlio spirituale deve essere un'attitudine di servizio, assistenza e aiuto. Vedremo in seguito la relazione che c'era tra Mosè e Giosuè e quale grande benedizione e protezione ci fu e vedremo anche come possiamo attrarre il favore di Dio nelle nostre vite attraverso la relazione paterna. A volte la mentalità religiosa o del mondo ci suggerisce che un uomo di Dio è unto e in gamba, e che non abbia bisogno di noi. Andiamo alla riunione con l'attitudine di voler solamente ricevere e poi torniamo a casa senza aver dato nulla. Questa mentalità è completamente sbagliata e antibiblica, perché è la tipica mentalità secolarizzata che pretende solamente, ma che non è disposta a dare assolutamente nulla in cambio. L'apostolo Paolo dichiara in Filippesi 4:10: *“Ho avuto una grande gioia nel Signore, perché finalmente avete rinnovato le vostre cure per me; ci pensavate sì, ma vi mancava l'opportunità.”*

Paolo ringrazia i Filippesi del loro sostegno e assistenza, di come si interessavano a lui e di come lo sostenevano nei suoi bisogni. Notate che l'apostolo Paolo usa la parola *“rinnovato”* che significa che per un momento erano dormienti, non presenti. L'esempio del dottore che fa tornare in vita il paziente con un defibrillatore è un esempio calzante. Cos'è un defibrillatore? È un congegno elettronico che dà uno shock elettrico di un certo voltaggio per stimolare il cuore e riportarlo a un battito regolare dopo una fibrillazione ventricolare. A un certo punto, la chiesa di Filippi aveva bisogno di un defibrillatore spirituale per essere scossi nel cuore e per farlo battere nuovamente per il loro padre spirituale. Al versetto 17 dello stesso capitolo leggiamo: *“Non lo dico perché io ricerchi i doni; ricerco piuttosto il frutto che abbondi a vostro conto.”* Con questo l'apostolo Paolo voleva dire che li ringraziava per i doni, ma non era quello che lui cercava, piuttosto voleva che crescessero e fossero benedetti, e che applicassero i principi che avrebbero rilasciato delle grandi benedizioni sulla loro vita.

In Esodo 24:13 viene menzionato per la prima volta Giosuè, dove gli fu affidato come ruolo di essere l'assistente di Mosè. Come assistente si sarebbe preso cura di Mosè, era al suo fianco, seguiva Mosè ovunque andasse e non lo lasciava mai. Sarebbe stato pronto in qualsiasi momento a rispondere quando Mosè lo avesse chiamato. La sua umiltà nello svolgere quest'assistenza portò a dei grandi benefici e benedizioni spirituali nella sua vita. Dio stava iniziando a prepararlo dalla sua giovinezza per guidare il popolo d'Israele. Dio lo stava innalzando dalla sua posizione di servo a quella di un leader che avrebbe portato il popolo di Israele nella terra promessa.

Dio lo stava plasmando attraverso la relazione padre-figlio e la benedizione di uno stile di vita di servizio e dedizione. Questo concetto di servizio non si vede più e purtroppo non viene più applicato oggi nel mondo e neanche nelle chiese. La mentalità del mondo è quella di prevalere e prevaricare sugli altri per essere serviti. Ma questa non è la mentalità del regno di Dio. Quando siamo effettivamente nel regno, Dio ci spingerà all'umiltà e allo spirito di servizio per far avanzare il Suo regno. Infatti Gesù dice in Matteo 20:26-28: *“Ma non è così tra di voi: anzi, chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore; e chiunque tra di voi vorrà essere primo, sarà vostro servo; appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti».*”

Voglia fare un esempio di come la grazia e il favore di Dio vengano rilasciati da questa attitudine di servizio nei confronti degli altri. In 2 Corinzi 8:1-5 leggiamo: *“Ora, fratelli, vogliamo farvi conoscere la grazia che Dio ha concessa alle chiese di Macedonia, perché nelle molte tribolazioni con cui sono state provate, la loro gioia incontenibile e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nelle ricchezze della loro generosità. Infatti, io ne rendo testimonianza, hanno dato volentieri, secondo i loro mezzi, anzi, oltre i loro mezzi, chiedendoci con molta insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi. E non soltanto hanno contribuito come noi speravamo, ma prima hanno dato sé stessi al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio.”*

Affinché scaturissero i benefici della generosità, della grazia, e del favore di Dio nella loro vita dovevano accadere due cose collegate tra di loro:

1. Si dovevano dare con tutto loro stessi al Signore (questo non significa che non avessero accettato il Signore nella loro vita). Si dovevano arrendere e sottomettere completamente alla Signoria di Cristo. La loro mentalità doveva cambiare da una mentalità del mondo a quella del regno di Dio. Al versetto 4 leggiamo che chiedevano con insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi, perché compresero che questo atto avrebbe rilasciato il favore di Dio sulla loro vita e la loro condizione sarebbe cambiata.
2. Dopo essersi dati al Signore dovevano imparare a dedicarsi agli apostoli, cioè dovevano dare l'assistenza e l'aiuto dovuto a questi uomini di Dio.

Giosuè diede assistenza a Mosè ed era sempre con lui, ovunque andava dava assistenza anche ad altri. Giosuè era benedetto in prima persona nel vedere come Mosè guidasse il popolo di Dio e di come il Signore facesse cose straordinarie per mezzo di quest'uomo e di come parlasse a tu per tu con lui. Vedeva il lato umano di Mosè, le sue debolezze e mancanze. Ma non si concentrava sul lato umano, perché sapeva che Mosè era un uomo scelto da Dio per la sua vita.

Giosuè imparò anche dalle sue debolezze e mancanze. In Esodo 24:12-18 leggiamo: *“Il SIGNORE disse a Mosè: «Sali da me sul monte e fèrmati qui; io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritto, perché siano insegnati ai figli d'Israele». Mosè dunque si alzò con Giosuè suo aiutante; Mosè salì sul monte di Dio e disse agli anziani: «Aspettateci qui, finché non torneremo da voi. Aaronne e Hur sono con voi; chiunque abbia qualche problema si rivolga a loro». Mosè dunque salì sul monte e la nuvola ricoprì il monte. La gloria del SIGNORE rimase sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni. Il settimo giorno il SIGNORE chiamò Mosè di mezzo alla nuvola. Ai figli d'Israele la gloria del SIGNORE appariva come un fuoco divorante sulla cima del monte. Mosè entrò in mezzo alla nuvola e salì sul monte; Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.”*

Al versetto 13 vediamo che Mosè si alzò con il suo assistente Giosuè e salì sul monte, e Mosè comandò ad Aronne e Hur di rimanere lì e di aspettare. Invece per Giosuè era diverso, lo portò a un livello spirituale più elevato. La Bibbia dice che Mosè rimase sul monte 40 giorni e 40 notti e Giosuè rimase lì ad aspettarlo per tutto il tempo. Sono convinto che non ci fosse nessun altro posto dove Giosuè volesse stare in quel momento. Posso immaginare ciò che Giosuè sentiva e vedeva sul monte e i discorsi che poteva fare con Mosè. Come abbiamo visto il compito di un figlio spirituale è quello di assistere un padre spirituale, ma a volte è anche chiamato a difendere e si troverà ad andare contro le masse per difendere il padre. In altre parole intercedeva per suo padre. Giosuè si trovò in questa posizione dal giorno in cui Dio parlò a Mosè, dicendo che doveva inviare delle spie per esplorare la terra di Canaan (Nu. cap. 13-14), la terra che Dio aveva promesso al popolo di Israele. Furono scelti 12 capi tribù, tra i quali Giosuè e Caleb, per esplorare quel territorio. Dovevano fare una relazione di ciò che avevano visto, se la terra era fertile, i tipi di abitanti e il loro numero, e il tipo di comunità che ci vivevano. Esplorarono il paese per 40 giorni ma 10 ritornarono con un rapporto negativo e terrificante. Iniziavano a dire che era vero che in quel paese scorreva il latte e il miele e che c'erano molti frutti (addirittura c'erano dei grappoli d'uva che non si riuscivano a portare in due persone), le persone erano molto forti e vivevano in grandi città fortificate che erano abitate da giganti (i discendenti di Anak). Scoraggiavano il popolo di Israele di andare lì e di conquistare il territorio. Solo Giosuè e Caleb 2 delle 10 spie sostennero Mosè ed erano a favore, dicendo che la terra era meravigliosa e se al Signore piaceva avrebbero conquistato la terra dove scorre il latte ed il miele. Non si sarebbero dovuti ribellare al Signore e non dovevano avere paura degli abitanti, perché Dio certamente li avrebbe dato nelle loro mani. Notate che entrambi non negavano che ci fossero dei giganti come riportarono gli altri 10. Rimasero affianco a Mosè e dichiararono che Dio sarebbe stato con loro. Il figlio spirituale non ritorna indietro con notizie negative e questo grazie alla sua forte fede in Dio e anche perché aveva l'influenza di un padre spirituale sulla sua vita.

Il padre spirituale che lo amava, lo discepolava, che infondeva un senso di sicurezza e una mentalità di vittoria attraverso la parola di Dio. Gli diede gli strumenti e le armi necessarie per combattere il nemico, aiutandolo a incrementare la sua sensibilità spirituale. Non solo ritornarono con un resoconto positivo ma dissero in Numeri 14:9: *“Soltanto, non vi ribellate al SIGNORE e non abbiate paura del popolo di quel paese, poiché ne faremo nostro pascolo; l'ombra che li proteggeva si è ritirata, e il SIGNORE è con noi; non li temete».*”

Forse anche noi a volte ci comportiamo come quelle dieci spie dicendo a noi stessi: *“Signore lo so che sei grande e che sei il mio Salvatore, ma la mia situazione è troppo difficile per me, non ce la faccio più, sono triste e solo, non cambio mai, nessuno mi capisce.”* Dobbiamo cambiare la nostra attitudine e mentalità come fecero Giosuè e Caleb, cioè avere un'attitudine positiva, vittoriosa con uno spirito di umiltà e di servizio verso il nostro padre spirituale.

12

LA FAMIGLIA E LA PATERNITÀ NEL REGNO DI DIO

In Matteo al capitolo 5:21, durante il primo messaggio sul regno di Dio, Gesù ripete la frase degli antichi: *“avete udito che fu detto..., ma io vi dico...”*. Gesù ci vuol far comprendere quello che è la vita nel regno di Dio. Il regno di Dio ridefinisce il modo di vedere di tutti gli aspetti della vita. Gesù è venuto per ridefinire e correggere ogni aspetto sbagliato che vediamo nel mondo e nella società di oggi. Abbiamo sentito cosa dice il mondo sulle cose della famiglia, ma Gesù è venuto per ridefinire il concetto della famiglia. Abbiamo sentito parlare il mondo sulle cose della vita e del lavoro, ma Gesù è venuto per ridefinire come dobbiamo vedere la vita. Questo è il motivo perché Gesù venne con un messaggio di ravvedimento (metanoia), che significa cambiare la propria mente. Gesù è venuto per cambiare le nostre menti da ciò che abbiamo sentito e imparato dal mondo per fare quello che Gesù ci dice di fare. Il regno di Dio è radicalmente diverso dal mondo. Se vogliamo essere visti nel regno di Dio, devi agire nel segreto. Se vogliamo andare più in alto, dobbiamo andare più in basso. Se vogliamo ricevere dobbiamo dare. Il regno di Dio è completamente opposto alle leggi del mondo. Questo è il motivo perché il regno di Dio ha messo sottosopra il mondo negli atti agli apostoli. I concetti della famiglia e della paternità sono fondamentali nel regno di Dio.

LA FAMIGLIA

La Bibbia afferma che con Dio siamo una famiglia. Questo è il motivo perché chiamiamo Dio nostro Padre, e perché Dio ha cura di noi, perché siamo la sua famiglia. Se un padre naturale che è malvagio provvede e protegge la sua famiglia, quanto più lo farà Dio. Quando Gesù insegnò *“il padre nostro,”* voleva che pregassimo come una famiglia. Stava insegnando ai suoi figli di invocare il padre insieme. Non c'è nulla di più profondo di questo legame familiare con Dio. Yahweh è il Dio della famiglia. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno. Hanno un'intima relazione familiare all'interno della Trinità. Quando lo Spirito Santo scese sulla chiesa negli atti degli apostoli, il primo risultato fu quello di diventare una famiglia. Avevano tutte le cose in comune e provvedevano ai bisogni degli altri. Prima che Gesù ascese in cielo e mandasse lo Spirito Santo c'era sempre competizione e gelosia tra i discepoli. Non era esattamente una famiglia. Una volta che lo Spirito Santo scese sulla chiesa la prima cosa che cambiò era la relazione tra i santi nella chiesa. In Giovanni 13:35 Gesù afferma: *“Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri»”*.

Le persone riconosceranno che apparteniamo a Gesù proprio per il senso familiare che è in mezzo a noi. È un senso soprannaturale della famiglia che non si trova nella famiglia naturale. Senza lo spirito c'è solo maldicenza, tradimento e invidia. In Matteo 12:46-50 leggiamo: *“Mentre Gesù parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. [E uno gli disse: «Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti».] Ma egli rispose a colui che gli parlava: «Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?» E, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatto la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre».*”

Gesù stava ridefinendo il concetto della famiglia alla quale la gente era abituata. Gesù stava dicendo alla gente che Dio ci ha provveduto una famiglia spirituale che va oltre la famiglia naturale e che la famiglia spirituale è vicino a noi anche quando i nostri familiari ci mettono da parte. La madre e i fratelli biologici di Gesù stavano chiedendo di parlare con lui, ma facendolo proprio in quel momento stavano disturbando il messaggio che il Padre stava dando a Gesù. A quel tempo non lo capivano o non ricevevano come avrebbero dovuto. Infatti Giovanni 1:11,12 leggiamo: *“è venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”* Gesù stava introducendo il concetto della famiglia spirituale. La famiglia naturale venne per parlare con lui e la famiglia spirituale venne per ascoltarlo, questa era la differenza. Leggiamo in Efesini 3:14,15: *“Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome.”* “Ogni famiglia”, ma ci sono varie famiglie in cielo e sulla terra che appartengono a Gesù? In Atti 2:36 leggiamo: *“Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».* Tutta la casa d'Israele, «oikos» nell'originale greco significa casa, famiglia. Può essere riletto come *“tutta la famiglia d'Israele.”* Tutta, dal greco «pas», e la stessa parola usata per “ogni”, cioè *“ogni famiglia”* di Efesini 3:14,15. Efesini 3:14,15 si riferisce a *tutta la famiglia di Dio* piuttosto che *ogni famiglia di Dio*. Gli angeli e i santi, quelli vivi e quelli che sono con Dio, sono una famiglia unita sotto l'unico Padre in Cristo. Questo è il motivo perché gli angeli vengono chiamati servi (Ap. 19:10), e figli di Dio nella creazione (Ge. 6:2). Siamo figli di Dio per adozione. I santi dell'Antico Testamento sono parte della famiglia di Dio e noi la chiesa di Cristo siamo parte della famiglia di Dio. In Efesini 3:14,15 leggiamo che la famiglia di Dio viene nominata dal Padre. Così come la famiglia naturale porta il nome del padre, la famiglia di Dio porta il nome del Padre Celeste. Portiamo il nome di Dio che ci identifica e che apparteniamo a Dio. Portare il nome familiare del padre, dà accesso a tutta una serie di benefici nella società. Portare il nome familiare del nostro Padre Celeste ci dona anche il suo favore e i suoi benefici. Un padre naturale vuole proteggere il nome della sua famiglia, dicendo ai suoi figli di onorare il nome della famiglia. Dio vuole la stessa cosa da noi!

In Geremia 13:11 leggiamo: *Infatti, come la cintura aderisce ai fianchi dell'uomo, così io avevo strettamente unita a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda", dice il SIGNORE, "perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode, mia gloria; ma essi non hanno voluto dare ascolto".*

Dio scelse Israele per portare il suo nome, affinché portassero gloria e lode al suo nome. Quando vedete una persona con molto successo, la prima cosa che pensate è che deve aver avuto un bravo, intelligente ed eccellente padre. Sfortunatamente Israele non seguì Dio affinché ciò avvenisse. Ma il desiderio di Dio non è cambiato e vuole che la stessa cosa accada anche oggi attraverso di noi. Leggiamo in Efesini 2:19: *“Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio.”*

Quando Dio ci ha salvati siamo giunti alla conclusione di essere dei forestieri e stranieri. Forestieri significa qualcuno che non conosciamo e stranieri significa essere senza diritto di cittadinanza. Non dobbiamo più pensare che siamo degli sconosciuti e stranieri senza diritti, anzi quando Dio ci ha salvati siamo diventati cittadini del regno di Dio e membri della casa di Dio. La Parola casa deriva dal greco «*okeios*», cioè appartenere in modo intimo a una famiglia o casa da un legame di sangue. Far parte della famiglia di Dio significa essere in profonda intimità con la famiglia di Dio, avere un legame di sangue con i santi. Abbiamo favori, diritti e privilegi perché ora apparteniamo alla famiglia di Dio.

LA PATERNITÀ

Così come tutti abbiamo un padre e allo stesso tempo diventiamo padri, anche Gesù l'unigenito figlio di Dio è un Padre. L'unico che non ha mai avuto un padre è Dio Padre, perché Egli è il Padre di tutti. In Isaia 9:5 leggiamo: *“Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace.”*

Gesù era un padre spirituale per i suoi discepoli sulla terra. La prima cosa che Gesù fece quando iniziò il suo ministero era quello di istituire una famiglia. Il padre istituisce la famiglia, l'uomo lascia suo padre e sua madre e crea l'unità familiare quando si unisce a sua moglie. Nell'essere un padre, Gesù istituì una famiglia. Gesù e i suoi discepoli erano una famiglia. Non erano una organizzazione o religione ma erano una famiglia che mangiava, viveva e dormiva insieme. L'epistola agli Ebrei 2:11-13 afferma: *“Sia colui che santifica sia quelli che sono santificati, provengono tutti da uno; per questo egli non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea canterò la tua lode». E di nuovo: «Io metterò la mia fiducia in lui». E inoltre: «Ecco me e i figli che Dio mi ha dati».”*

Al versetto 13 Gesù dice: “*«Ecco me e i figli che Dio mi ha dati».*” Vediamo di nuovo Gesù come padre con i figli che Dio li ha dati. Dio è Colui che dà un padre spirituale ai figli e dei figli spirituali ai padri. Gesù è un Padre e perciò viene chiamato il capo della chiesa. Così come il padre è il capo della casa, Gesù è il capo della chiesa. Gesù è un Padre, perché quando ascese in cielo fece dei doni ai suoi figli, donando i cinque ministeri (Ef. 4:8). Il mondo ci insegna che possiamo avere più di un padre nella nostra vita e che possiamo scegliere la figura paterna che abbia un'influenza su di noi. Ci sono padri, padrigni, mentori e guide.

Oggi esistono famiglie con due padri e nessuna madre. Nel mondo è possibile cambiare il nostro nome familiare e rimpiazzare il nostro padre biologico. Questa confusione non esiste nel regno di Dio. Così come Gesù ci insegnò che non possiamo servire due padroni, altrettanto nel regno di Dio possiamo avere solo un padre spirituale che Dio ha designato per noi sin dall'eternità. In 1 Corinzi 1:11,12 leggiamo che c'erano delle divisioni nella chiesa di Corinto, alcuni dicevano: “*sono di Paolo, sono di Cefa*” qualcun altro “*sono di Apollo*”. Paolo afferma in 1 Corinzi 4:6: “*Ora, fratelli, ho applicato queste cose a me stesso e ad Apollo a causa di voi, perché per nostro mezzo impariate a praticare il non oltre quel che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro.*”

Paolo avvisa i suoi figli di non andare oltre a quello che è scritto. Non dovevano andare oltre al padre che Dio aveva designato per la loro vita, si stavano gonfiando d'orgoglio scegliendosi i padri, esaltandoli, l'uno a danno dell'altro. Paolo continua in 1 Corinzi 4:14,15: “*Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli. Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo.*”

La parola ammonire significa avvisare, esortare. Paolo stava scrivendo ai Corinzi come padre, usando un tono preoccupato e severo. Li stava avvisando, dicendo che anche se avessero innumerevoli uomini di Dio o precettori come guide, nessuno di loro era veramente il loro padre. È biologicamente impossibile avere più di un padre. La scienza prova e afferma che solo un padre è necessario per la nascita, la crescita e il benessere. Due padri non sono necessari per la nascita e la crescita di un bambino, anzi fermano questo processo e fermano la riproduzione. La stessa cosa accade a livello spirituale. Paolo diceva ai Corinzi: “*sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo.*” Paolo riconosce che è stato Dio a sceglierlo per essere il padre dei Corinzi (Atti 18:7-11). Paolo afferma che si tratta di un'opera soprannaturale di Dio. Egli non li scelse come figli e loro non lo scelsero come padre. Dio li scelse per entrambi. Le cose dello Spirito non possono essere comprate o guadagnate, non li possiamo scegliere noi. Lo Spirito soffia dove vuole e ci dona liberamente secondo il suo disegno (Gv.3:8).

Esempi di attacchi contro i padri e figli spirituali nella Bibbia

1. **L'attacco:** In 2Re 18:28-33 leggiamo: *“Allora Rabsaché, stando in piedi, gridò ad alta voce, e disse in lingua giudaica: «Udite la parola del gran re, del re d'Assiria! Così parla il re: Non v'inganni Ezechia; poiché egli non potrà liberarvi dalle mie mani; né vi faccia Ezechia riporre la vostra fiducia nel SIGNORE, dicendo: "Il SIGNORE ci libererà di certo, questa città non sarà data nelle mani del re d'Assiria". Non date retta a Ezechia, perché così dice il re d'Assiria: Fate la pace con me e arrendetevi a me, e ognuno di voi*

mangerà il frutto della sua vite e del suo fico, e berrà l'acqua della sua cisterna, finché io venga e vi conduca in un paese simile al vostro: paese ricco di grano e di vino, paese di pane e di vigne, d'ulivi e di miele; e voi vivrete, e non morrete. Non date dunque ascolto a Ezechia, quando cerca d'ingannarvi dicendo: "Il SIGNORE ci libererà".Qualcuno degli dèi delle nazioni ha forse liberato il suo paese dalle mani del re d'Assiria?”

Ecco la strategia del nemico che cerca di seminare il dubbio nella mente dei figli, incute timore e cerca di fare in modo che ci sia il tradimento spezzando la relazione tra padri e figli. Intima ai figli di non dare ascolto al padre, perché in nessun modo potranno scampare. Queste macchinazioni a volte sono così subdole che spesso i figli abboccano a queste tremende esche di satana.

2. **La casa, famiglia:** leggiamo in 2Re 18:36,37: *“Il popolo tacque, e non gli rispose nulla; poiché il re aveva dato quest'ordine: «Non gli rispondete!» Allora Eliachim, figlio di Chilchia, sovrintendente del palazzo, Sebna, il segretario, e Ioa, figlio di Asaf, l'archivista, andarono da Ezechia con le vesti stracciate, e gli riferirono le parole di Rabsaché.”*

I figli ascoltarono i consigli del padre e non risposero nulla al re Rabsaché. Non bisogna mai rispondere agli attacchi e provocazioni di satana. Bisogna aspettare le strategie dello Spirito Santo e ascoltare sempre i consigli dei padri o di uomini di Dio per poter uscire da determinate situazioni che ci sembrano senza via d'uscita.

3. **L'attacco contro i figli d'Israele:** in 2Re 19:3-7 leggiamo: *“Essi gli dissero: «Così parla Ezechia: Oggi è giorno d'angoscia, di castigo e di disonore; poiché i figli stanno per uscire dal grembo materno, però manca la forza per partorirli. Forse il SIGNORE, il tuo Dio, ha udito tutte le parole di Rabsaché, che il re d'Assiria, suo signore, ha mandato per insultare il Dio vivente; e forse, il SIGNORE, tuo Dio, lo punirà per le parole che ha udite. Rivolgigli dunque una preghiera in favore del resto del popolo che rimane ancora». I servi del re Ezechia andarono dunque da Isaia. E Isaia disse loro: «Così direte al vostro signore: "Così dice il SIGNORE: Non temere per le parole che*

hai udite, con le quali i servi del re d'Assiria mi hanno insultato. Ecco, io metterò in lui uno spirito tale che, all'udire una certa notizia, egli tornerà nel suo paese; e io lo farò morire di spada nel suo paese"».

I figli d'Israele nella loro angoscia erano arrivati al punto di desiderare di uscire dal grembo materno, ma non c'era la forza essere partoriti. Il loro sconforto li aveva completamente atterrati. Persino Ezechia in quel momento era completamente scoraggiato e non sapeva cosa fare. I suoi servi si rivolsero al profeta Isaia che iniziò a parlare da parte di Dio dicendo di non temere quegli attacchi e di aspettare che operasse Dio in loro favore. Infatti più tardi arrivò il giudizio.

- 4. Il giudizio sul re di Siria:** leggiamo 2 Re 19:37: *“Mentre egli stava adorando nella casa del suo dio Nisroc, i suoi figli Adrammelec e Sareser lo uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese di Ararat. Suo figlio Esaraddon gli succedette nel regno.”*

Il re siriano Sennacherib cercò di distruggere i figli di Ezechia, ma il giudizio di Dio lo investì facendo in modo che i suoi stessi figli lo uccidessero. La Bibbia afferma nel Salmo 94:23: *“Egli farà ricadere su di essi la loro malvagità e li distruggerà per la loro malizia; il SIGNORE, il nostro Dio, li distruggerà.”*

Le opere delle tenebre vengono scoperte e sottoposte al giudizio di Dio. Non cadiamo nelle trappole del nemico ma confidiamo in Dio, perché l'esito della battaglia dipende da Lui (1 Sam.17:47).

Conclusione

Alla fine di questo libricino possiamo affermare con certezza che il principio della paternità e figliolanza è una realtà spirituale importante che tiene insieme il regno di Dio. Le relazioni tra padri e figli così come si evince dalle Scritture sono un aspetto importantissimo nel regno. Tutto ruota intorno alle relazioni tra Dio e i Suoi figli e tra padri e figli biologici e spirituali. Questa realtà spirituale fa sì che ci sia ordine. Purtroppo il nemico ha preso d'assalto le relazioni proprio per indebolire la società, gli uomini e per frenare l'avanzamento del regno di Dio sulla terra. Se comprendiamo questo principio fondamentale del regno per satana diventerà sempre più difficile distruggere, ammazzare e rubare (Gv.10:10). Nella sua astuzia cerca di seminare il dubbio nella mente, di seminare zizzania, di buttare esche attraverso la mancanza di comprensione e perdono per spezzare le relazioni tra padri e figli, e per fermare l'opera di Dio. Paolo afferma in 2 Corinzi 2:11: *“affinché non siamo raggirati da Satana; infatti non ignoriamo le sue macchinazioni.”*

Questo libricino che è uno studio biblico a tutti gli effetti che ci fa comprendere che tutto quello che Dio ha creato e buono e ci ha creati con il proposito di voler stare in comunione con noi che siamo i Suoi figli. Il suo desiderio era quello di creare una famiglia in cielo e sulla terra (Ef. 2:19; 3:15). Ha voluto riversare il suo amore su di noi ma a causa del peccato originale tutto degenerò. Non ha risparmiato nemmeno il Suo unigenito figlio Gesù, affinché chiunque credesse in Lui avesse la vita eterna (Gv.3:16). Ecco l'amore di un vero padre, un amore incondizionato e vero che non guarda alle circostanze della vita ma che va al di là di ogni umana comprensione. Un amore perfetto che Lui vuole condividere con noi, mandandoci dei padri spirituali che hanno cura di noi in ogni aspetto della vita. I padri spirituali sono un dono perfetto di Dio per la nostra vita. Essi ci ammaestrano, curano, nutrono e ci fanno crescere per farci diventare dei veri uomini e donne di Dio. Una volta che siamo degli adulti spirituali veniamo proiettati nella vita per compiere il mandato e la chiamata che Dio ci ha assegnato. In questo modo progredisce il regno di Dio, cioè per mezzo di figli adulti e maturi nello spirito che con dedizione e abnegazione servono l'unico vero Dio, Yahweh, l'unico Padre Celeste! Il regno di Dio non ha nulla a che fare con la religione ma con delle relazioni spirituali che vanno coltivati e protetti dagli assalti dell'inferno. In Dio Padre e Dio Figlio abbiamo gli esempi perfetti di come dovrebbero essere i padri e figli spirituali. La loro relazione è l'esempio perfetto di come è una vera famiglia spirituale sia in cielo che in terra. Possa questo studio essere una grande benedizione per coloro che stanno cercando una vera relazione con il proprio Padre Celeste per avere anche un padre spirituale che li aiuti nella crescita spirituale per compiere tutte le buone opere che Dio ha precedentemente preparate affinché le praticassero (Ef.2:10).